N. 30, DICEMBRE 2014

UMBRIA AGRICOLTURA

Spedizione in Abbonamento Postale Art.2, comma 2ge 662/0/c, Leg96 - Filiale di Perugia

Avanti con il nuovo PSR

876 milioni di euro a sostegno della crescita

PSR Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2007 / 2013

Regione Umbria

UNIONE EUROPEA
FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE
L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Umbria
la nostra ragione

1200
aziende biologiche

ogni anno
lavorano e si impegnano
per crescita e tutela
dell'ambiente

www.lanostraragione.eu
#nostraragione

Unione Europea
Fondo Europeo
di Sviluppo Regionale

Ministero
dello Sviluppo
Economico

Regione Umbria

Cantina Fratelli Pardi, Montefalco (PG) - foto: Fabrizio Troccoli

ARCHI'S COMUNICAZIONE

UMBRIA AGRICOLTURA

N. 30, DICEMBRE 2014

Sommario

Strategie
Per un'Umbria più competitiva
di CATIUSCIA MARINI 4

Il bilancio
Innovare per crescere
di FERNANDA CECCHINI 6

L'editoriale
Nel 2015? Si raddoppia
di CIRO BECCHETTI 8

Programmazione rurale
Il Psr che se ne va lascia ricchezza e occupazione
di FRANCO GAROFALO 9

Sui pilastri della nuova Pac
di FRANCO GAROFALO 12

Zootecnia
Dai liquami nascono i fiori 14
di PAOLO PAPA, GIORGIO LETI, FRANCESCA CREA 14

Mettiamo un freno alla lingua blu
di PAOLO PAPA, GIUSEPPE GIARDINIERI 16

Vitivinicoltura
In alto i calici 18

Olivicoltura
L'oro verde vale un progetto speciale
di FRANCO GAROFALO 22

Normative
Benvenuti in agriturismo 24

Sviluppo sostenibile
Sei Comuni uniti per il Master Plan 29

Orti e giardini crescono in città
di PAOLO PAPA, MARIELLA CARBONE 34

Biodiversità
Attenti, arriva il lupo!
di SIMONETTA BATTISTONI 36

Manifestazioni
I magnifici Sette sul podio mondiale
di NICOLETTA BISTOCCHI 38

Il buono, il giusto e il pulito
di SERGIO CONSIGLI 41

Politiche regionali
La moltiplicazione dei pesci 43

Pesca nel lago, la Regione ti aiuta
di GIORGIO LETI ACCIARO 45

Editoria
Così piccolo, così indispensabile 47

Anniversari
Dal tabacco alla Fondazione Burri
di TIZIANO SARTEANESI 49

UMBRIA AGRICOLTURA, anno 15, n. 30, dicembre 2014, periodico a cura dell'assessorato all'Agricoltura e Foreste della Regione Umbria - Direzione editoriale e Amministrazione: Via Mario Angeloni 61, Perugia, Tel. 075-5045176/5000, Fax 075-5045565, e-mail: agripolitiche@regione.umbria.it - Registrazione Tribunale di Perugia n.16 del 18 maggio 1996 - **Direttore editoriale: Fernanda Cecchini** - Direttore responsabile: Francesco Antonio Arcuti - Coordinamento tecnico-scientifico: Ciro Becchetti, Franco Garofalo - Redazione: Marta Cicci, Ida Gentile, Simonetta Battistoni, Giampietro Angelini - Corso Vannucci, 96 06121 Perugia - Tel. 075-5043512, Fax 075-5043515, e-mail: umbrianotizie@regione.umbria.it - Progetto grafico: Ufficio Stampa Giunta Regionale dell'Umbria. In questo numero foto gentilmente concesse da: Vitaliano Palomba, Giovanni Tarpani, Rita Imperatori. Foto di copertina: Vitaliano Palomba. Impaginazione e Stampa: Grafiche Diemme srl, Bastia Umbra (PG) - Chiuso in tipografia il 23 dicembre 2014.

Per un'Umbria più competitiva

Le risorse recate dai programmi cofinanziati dall'Unione europea rappresentano ormai la principale fonte di finanziamento per le politiche di sviluppo e di investimento delle Regioni

di CATIUSCIA MARINI
Presidente Regione Umbria

Le risorse recate dai programmi cofinanziati dall'Unione europea rappresentano ormai la principale - se non l'unica - fonte di finanziamento per le politiche di sviluppo e di investimento delle regioni nel nostro Paese. Da qui la particolare importanza che tali programmi rivestono per la comunità ed il sistema produttivo regionali.

La nuova stagione 2014-2020 - per la quale l'Umbria ha lavorato in modo da rientrare nel gruppo delle prime Regioni che vedranno approvati i propri programmi - si caratterizza in particolare per due aspetti.

Il primo deriva dalla fase storica nella quale la nuova programmazione si colloca, fase segnata dalla profonda crisi economica che colpisce gran parte d'Europa, ed il nostro Paese in particolare, con i conseguenti concreti rischi di restringimento della base produttiva e riduzione del potenziale di crescita.

La crisi, che si è abbattuta su un sistema produttivo nazionale già da anni segnato da un perdurante calo

della produttività, pone alle politiche pubbliche una forte domanda di mitigazione degli effetti negativi come pure di sostegno e promozione di quei processi di riqualificazione, innovazione e riposizionamento di ampie fasce del tessuto produttivo italiano, in assenza dei quali è illusorio sperare in una uscita dalla crisi che non coincida con un pesante arretramento del sistema Italia.

Il secondo aspetto ha a che fare con il clima di diffidenza e scetticismo che ha accompagnato tutto il percorso di costruzione della politica di coesione 2014-2020, clima dovuto sì a strumentalizzazioni e speculazioni provenienti dai settori euroscettici, ma anche riconducibile alle deboli performance ed alla lentezza di attuazione dei programmi della stagione 2007-2013. In questo poco soddisfacente panorama, l'Italia ha rappresentato uno dei punti più bassi e questo ha pesato non poco (ovviamente in negativo) nel negoziato per la fase 2014-2020.

Dunque una nuova programmazione che deve riuscire a rispondere alle molteplici sfide di contrastare - per quanto possibile - la debolezza del ciclo economico, rafforzare l'orientamento al risultato e quindi l'efficacia degli interventi, contribuire a porre le basi per un rilancio prospettico del sistema produttivo.

Naturalmente non è pensabile adoperarsi per tali obiettivi solo a livello regionale e locale, come pure fare affidamento sulle sole risorse della politica di coesione.

I quasi 1.700 milioni di euro per il 2014-2020, di cui oltre la metà a valere sul Piano di Sviluppo Rurale, rappresentano nondimeno una opportunità che non si può assolutamente perdere per promuovere una ripresa dello sviluppo su posizioni più competitive e sostenibili.

> **“ 1.700 milioni di euro per il 2014-2020 rappresentano una opportunità che non si può assolutamente perdere per promuovere una ripresa dello sviluppo su posizioni più competitive e sostenibili**

L'aumento della capacità innovativa delle imprese - di ogni settore, dall'agricoltura al terziario di mercato alla pubblica amministrazione - come pure del livello di efficienza energetica, la diffusione della banda larga ed ultralarga e dei servizi digitali, l'aumento delle opportunità di reddito nelle aree rurali come pure il miglioramento dei servizi nelle città secondo il paradigma smart city, l'evoluzione dell'offerta turistica verso modelli di più elevata qualità come pure la promozione di una identità distintiva che vada sempre più verso la creazione di un marchio Umbria competitivo in grado di ambire a raggiungere fasce di domanda più elevate e con maggior disponibilità a pagare.

Sono queste le principali sfide per le quali i fondi della politica di coesione rappresentano un fattore indispensabile; sfide che richiedono un uso degli stessi attento e competente, sia nella fase delle programmazione degli interventi, che in quella di attuazione, controllo e verifica dei risultati. Quest'ultimo è un aspetto fondamentale troppo spesso poco considerato. Non si può infatti pensare di migliorare se non si ha conoscenza e consapevolezza di quanto realizzato e quindi dei risultati raggiunti.

Importante, infine, far conoscere agli umbri il valore dei programmi comunitari, le opportunità che essi possono rappresentare per molti di loro, sia come cittadini, che come imprenditori e consumatori.

Innovare per crescere

Riforme, riduzione dei costi, qualità della programmazione e celerità degli interventi: in cinque anni sono stati raggiunti positivi risultati. È questa la strada per vincere la sfida dell'innovazione

di FERNANDA CECCHINI
Assessore regionale Agricoltura

Quando ho avuto l'onore di occuparmi, all'inizio del 2010 quando fui chiamata ad assumere il ruolo di assessore regionale, di agricoltura, sviluppo rurale, aree naturalistiche, caccia e pesca ho avuto subito chiaro che il compito poteva essere di grande interesse, ma anche denso di grande difficoltà. Stava cambiando rapidamente lo scenario economico, con una crisi che non avremmo potuto immaginare nelle sue dimensioni che si sono rivelate poi drammatiche. I vincoli finanziari sarebbero via via arrivati quasi ad azzerare le risorse per le politiche diverse da quelle comunitarie; le aspettative del mondo agricolo e della collettività regionale stavano diventando sempre più esigenti in termini di appropriatezza delle politiche e di efficienza della amministrazione regionale.

Per questo ho condiviso con la Giunta Regionale una strategia fatta di molte innovazioni, ma soprattutto basata su due elementi: una riforma istituzionale che riducesse il numero dei protagonisti pubblici delle politiche, riducendo i costi e aumentando la qualità dei servizi; una concentrazione di attenzioni sulla qualità e la velocizzazione degli interventi relativi al Programma di Sviluppo Rurale 2007 - 2013.

Molti erano scettici in entrambe i casi, ma dopo quasi cinque anni di intenso lavoro si possono constatare risultati positivi, ma anche questioni ancora aperte da affrontare con rinnovato vigore nei prossimi anni.

Nel considerare i risultati raggiunti sotto il primo profilo - riforme istituzionali e razionalizzazione delle procedure - la sfida dell'innovazione si è dipanata a partire dalla messa in liquidazione delle Comunità Montane, dall'intervento sui Consorzi di Bonifica, dalla innovazione legislativa in materia di "diversificazione" delle attività agricole e da ultimo la proposta di Testo Unico compilativo in materia agricola, razionalizzazione e accorciamento dei procedimenti, informatizzazione estesa dei procedimenti stessi.

Alla fine l'Umbria ne esce con un profilo molto più aggiornato, sia in termini economici che di efficienza del nostro sistema agricolo regionale. Il che non vuol dire che tutto sia a posto ma, al contrario, che il lavoro va approfondito e portato fino in fondo con una ulteriore riforma e semplificazione degli assetti e riduzione dei costi di struttura in linea con il mutare rapido del contesto nazionale.

Sul Programma di Sviluppo Rurale il risultato è sicuramente più convincente e anche di maggior significato.

All'inizio dell'incarico, come ho accennato prima, c'era un clima di scetticismo diffuso sulla capacità dell'Umbria di onorare gli impegni contratti con l'Unione Europea da un lato, e con la collettività regionale dall'altro.

Il Programma era quasi raddoppiato in virtù delle risorse derivanti dalla chiusura del Regolamento a sostegno della coltura del tabacco. Grandi erano le difficoltà a far decollare le iniziative e soprattutto il nuovo sistema di pagamenti.

Oggi l'Umbria è in testa alle regioni che utilizzano AGEA quale organismo pagatore in termini di avanzamento della spesa, mentre in termini di impegno gli overbooking fatti nel 2014 hanno significativamente ampliato il range dei progetti messi in cantiere.

Anche in questo caso ci sono margini di miglioramento che debbono essere messi in campo alla luce dei nuovi sistemi che governeranno la nuova programmazione, ma il sistema Umbria ha ancora una volta dimostrato di essere capace di programmare, suscitare l'iniziativa, la reattività e l'innovazione del sistema delle imprese agricole ed agroalimentari anche di fronte alle sfide più complesse.

Nel 2015 l'accavallarsi in un unico anno di due programmazioni aumenterà le difficoltà della sfida in atto, ma c'è la possibilità sia di garantire la piena utilizzazione delle risorse 2007 - 2013, sia di avviare il nuovo Programma 2014 - 2020 con una discreta dotazione di iniziative in corso.

Sul piano sostanziale si svilupperà soprattutto il profilo dell'innovazione da parte delle imprese, ma anche dei territori con la grande sfida dei servizi a banda larga da portare in tutto il territorio rurale.

In questi giorni si è svolta la prima seduta di negoziato con la Commissione Europea sulla proposta dell'Umbria. Si è discusso della impostazione della stessa e di alcuni aspetti critici che dovranno essere migliorati per adeguarsi a standard di aiuto sempre più selettivi e ricchi di sfide.

Ovviamente raccoglieremo l'invito e ci attrezzeremo perché l'Umbria consegua risultati economici e sociali in ambito rurale sempre più importanti.

Sappiamo che non sarà semplice coordinare tutte le risposte che sono necessarie, ma il lavoro è già avviato e l'Umbria, con il suo programma di 876 milioni di spesa pubblica a sostegno delle nuove politiche, contribuirà a migliorare le condizioni di vita e di lavoro, nonché le prospettive di tanti giovani che stanno orientandosi verso questo settore.

> **“ Il nuovo PSR contribuirà a migliorare le condizioni di vita e di lavoro e le prospettive di tanti giovani che si stanno orientando verso questo settore**

Insomma, è stato un quinquennio impegnativo e difficile, ma ho la serena consapevolezza di avere messo in atto – con la condivisione di tutta la Giunta regionale – tutte quelle azioni che servissero da una parte a razionalizzare e ridurre i costi generali, come la crisi economica e le minori risorse pubbliche ci imponevano di fare, e dall'altra parte ad imprimere all'agricoltura umbra quella spinta innovativa affinché l'intero comparto potesse migliorare la sua competitività, condizione oggi più che mai indispensabile per poter essere protagonisti sui mercato nazionali e globali. Un lavoro che abbiamo svolto insieme a tutti gli agricoltori ed alle rappresentanze di categoria. Per questo voglio anche rivolgere a tutti il mio sincero ringraziamento per la grande collaborazione offerta, uniti nel comune obiettivo di lavorare per un'Umbria migliore.

Dal 2007 ad oggi le attività messe in campo dalla Regione hanno consentito di avviare e ormai concludere iniziative per 785 milioni di euro

Nel 2015? Si raddoppia

di CIRO BECCHETTI

A FINE 2014 È GIUSTO TRARRE ALCUNE CONCLUSIONI SULLE ATTIVITÀ svolte in questi anni nel campo dello Sviluppo Rurale.

Dal 2007 ad oggi le attività messe in campo dalla Regione hanno consentito di avviare e ormai concludere iniziative per 785 milioni di euro di spesa pubblica dedicata in primo luogo all'agricoltura ma anche all'agroindustria, ad altri settori economici e ad Enti pubblici.

Sono stati realizzati investimenti aziendali e investimenti pubblici. Sono stati realizzati impegni agroambientali da parte di imprese agricole. Si sono avviate nuove attività e realizzate iniziative di carattere innovativo nel settore agricolo ma anche attraverso fattorie didattiche e sociali in altri settori.

Anche quest'anno si realizzerà una spesa pubblica di sostegno all'economia regionale, non solo rurale, di circa 100 milioni di euro, mentre nel 2015 il cumulo tra il completamento della programmazione 2007 - 2013 e quella 2014 - 2020 porterà a duplicare tale cifra.

Si tratta di una spesa per politiche pubbliche di sostegno alle imprese e ai territori dell'Umbria di grande rilevanza e di grande importanza dal punto di vista della qualità delle iniziative realizzabili.

Si tratta anche, purtroppo, di risorse ormai "esclusive" con cui affrontare assieme ai programmi dei Fondi Strutturali FESR e FSE il tema dello stimolo alla modernizzazione e alla ripresa di questa regione.

Per questo il nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020, frutto di una ampia concertazione ancora in corso con la società regionale, punta decisamente non solo alla conferma delle politiche di sostegno alla competitività delle imprese attraverso gli investimenti e le pratiche ambientalmente corrette, ma anche, decisamente, a suscitare una dinamica spinta di innovazione attraverso la scienza, la tecnologia, le reti di impresa, i progetti di filiera e attraverso una nuova generazione di reti infrastrutturali quali la diffusione della banda larga in tutto il territorio dell'Umbria.

Una tale scommessa richiede che fin da ora, a prescindere dall'attivazione dei nuovi procedimenti per il sostegno ai progetti, il complesso della imprese agricole ed agroalimentari cominci a delineare strategie di condivisione dei profili di innovazione da percorrere, individuando collaborazioni con il mondo universitario e della ricerca in maniera da giungere preparati ai prossimi appuntamenti.

Nel frattempo con l'ultima graduatoria approvata di progetti di innovazione nell'ambito della Misura 1.2.4. del PSR 2007 - 2013 sono stati completati o in corso di realizzazione ben 132 progetti innovativi che hanno coinvolto centinaia di imprese e molti settori rilevanti per l'Umbria.

Si tratta di una esperienza di una certa consistenza che consente di ripartire nella prossima programmazione con una base solida di professionalità e di risultati.

L'obiettivo è sempre quello di sviluppare e consolidare l'Umbria come terra di qualità agroalimentare e di qualità ambientale in un tempo in cui il buon cibo e il buon ambiente sono sempre di più elementi della vita dei cittadini, di posizionamento sui mercati agroalimentari e di attrattività turistica.

Il PSR che se ne va
lascia ricchezza e occupazione

di FRANCO GAROFALO

L'alta adesione delle imprese alle Misure 112, 121 e 123 conferma l'efficacia delle azioni e la capacità del sistema di far fronte alle difficoltà congiunturali

A CONFERMA DELL'OTTIMO LAVORO SVOLTO NELLA PROGRAMMAZIONE 2000 - 2006 si profilano anche per quella attuale 2007 - 2013, relativamente alle misure strutturali 112, 121 e 123, risultati eccellenti a conferma che i comparti della produzione primaria e della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali sono, nonostante le difficoltà recate dal non favorevole momento congiunturale che sta attraversando il Paese, quelli che riescono ancora a crescere, ad innovare, a creare ricchezza e nuova occupazione.

MISURA 121

Per la misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" si è avuta una quantità di richieste di aiuto nettamente oltre le previsioni programmatiche del PSR per l'Umbria 2007 - 2013. Per far fronte, almeno in parte, al finanziamento di tutte le domande utilmente collocate nelle graduatorie approvate ma non finanziate per carenza di disponibilità finanziarie si è dovuto ricorrere ad utilizzare anticipatamente una congrua quota di risorse (€ 40.000.000,00) prelevandole da quelle previste per la programmazione 2014 - 2020. Gli investimenti fino ad ora realizzati hanno contribuito ad elevare, nei vari settori specifici (cerealicolo, piante officinali, vitivinicolo, oleario, ortofrutticolo, zootecnico e avicolo) il grado di meccanizzazione aziendale che ha consentito di razionalizzare i tempi delle varie fasi di lavorazione e produttive abbattendone i costi oltre a migliorare la qualità della vita e del lavoro degli addetti; a migliorare il patrimonio strutturale (magazzini, rimesse attrezzi, fienili ecc.) o con nuove costruzioni o ristrutturando siti esistenti relativamente a centri di allevamento bovini. suini, ovini ecc ottenendo così il miglioramento delle condizioni minime di legge di igiene e benessere degli animali e del miglioramento in genere della qualità delle produzioni. Altra considerazione che emerge dalla lettura delle domande è quella della integrazione delle produzioni primarie con l'offerta di prodotti e servizi aggiuntivi derivanti da attività aziendali esercitate in piccoli laboratori di trasformazione, ovvero con offerte turistiche di vario genere corredate di attività collaterali.

Per quanto attiene l'avanzamento della spesa, come espressamente indicato nella tabella 1, a circa un anno dalla chiusura definitiva dei pagamenti la misura 121 ha raggiunto una percentuale di spesa che si assesta sull'84,5%. Per quanto attiene i valori indicati alla tabella 2 occorrerà mettere in campo tutte le risorse umane disponibili al fine di chiudere i saldi alla medesima scadenza del 2015 dato che le comunicazioni di concessione sono state recapitate agli aventi titolo solo alcuni mesi or sono.

MISURA 123 E FILIERE

La misura 123 sostiene, com'è noto, le aziende agroalimentari e agroindustriali che svolgono un ruolo importantissimo per la valorizzazione delle produzioni agricole sia vegetali che animali attraverso procedimenti di trasformazione e lavorazione che consentono di ottenere produzioni volte al mercato dell'alimentazione umana e animale. Tali procedimenti permettono di ricavare valore aggiunto rispetto ai prezzi delle produzioni primarie vendute tal quali. Con la presente programmazione la Regione Umbria, riservando alla misura 123 una notevole dotazione finanziaria comprese le risorse impiegate per avviare la progettazione integrata di filiera (per i settori Cerealicolo e lattiero caseario) ha continuato l'azione intrapresa con il PSR 2000 - 2006 di fornire, alle imprese del settore, il sostegno economico per garantire la competitività del settore grazie all'introduzione di fattori d'innovazione tecnologica ed organizzativa della filiera e grazie anche all'introduzione di nuovi rapporti e modalità operative all'interno della filiera stessa.

Gli obiettivi generati dall'esecuzione degli interventi sono rappresentati dalla crescita tecnologica mirata alla qualità e alla sicurezza alimentare (è noto che i prodotti agroalimentari umbri sono caratterizzati da un notevole livello qualitativo e che il sostegno previsto dalla misura deve essere mirato a far si che il livello della qualità aumenti sempre di più), alla creazione di migliori condizioni di lavoro e di sicurezza dei luoghi di lavoro, alla creazione di nuova occupazione, all'abbattimento dei costi, all'innovazione tecnologica aziendale, al risparmio energetico, alla creazione di nuovi prodotti tenendo sempre in primo piano, come risultato finale, la qualità. In generale le domande selezionate hanno interessato tutti i settori produttivi, fra i quali spiccano il cerealicolo-mangimistico (dove la programmazione regionale ha previsto anche un progetto integrato di filiera) che rappresenta, a livello di PIL agricolo regionale, la

Tabella 1

PSR PER L'UMBRIA 2007 - 2013 MISURA 121 "AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE"				
annualità	n. domande presentate	n. domande finanziate	importo impegato	importo da pagare
2008	458	420	€ 43.005.621,91	€ 370.248,32
2009	474	408	€ 35.758.673,33	€ 3.534.937,92
2010	208	186	€ 26.681.932,99	€ 13.695.825,95
totale	**1140**	**1014**	**€ 105.446.228,23**	**€ 17.601.012,19**

Tabella 2

PSR PER L'UMBRIA 2014 - 2020 MISURA 121 "AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE"				
annualità	n. domande presentate	n. domande finanziate	importo impegato	importo da pagare
2014	980	339	€ 40.000.000,00	€ 40.000.000,00

voce economicamente con più peso, a seguire carne, latte e prodotti lattiero caseari (secondo settore con progetto integrato di filiera) oltre a vitivinicolo, oleario, legumi e tabacco. L'avanzamento della spesa ad un anno circa dalla chiusura dei pagamenti ha raggiunto, per la misura 123 bando ordinario, una percentuale dell'84% circa. Mentre per i due progetti integrati di filiera "cerealicola" e "lattiero casearia" rispettivamente del 48% e del 54%.

PSR PER L'UMBRIA 2007-2013 MISURA 123 "ACCRESCIMENTO DEL VALORE AGGIUNTO DEI PRODOTTI AGRICOLI E FORESTALI"				
annualità	n. domande presentate	n. domande finanziate	importo impegato	importo da pagare
2008	75	49	€ 18.158.059,80	€
2009	68	51	€ 15.703.667,06	€ 88.900,00
2010	81	58	€ 21.690.895,36	€ 8.508.481,41
2014	25	3	€ 1.001.061,98	€ 1.001.061,98
totale	**249**	**161**	**€ 56.553.684,24**	**€ 9.598.443,39**

PSR PER L'UMBRIA 2007-2013 PROGETTI INTEGRATI DI FILIERA FILIERA CEREALICOLA				
misura	n. domande pre-sentate	n. domande finanziate	importo impegato	importo da pagare
123	1	1	€ 7.467.246,79	€ 3.733.623,39
121	12	12	€ 1.091.268,66	€ 344.005,37
totale	**13**	**13**	**€ 8.558.515,45**	**€ 4.077.628,76**

PSR PER L'UMBRIA 2007-2013 PROGETTI INTEGRATI DI FILIERA FILIERA LATTIERO-CASEARIA				
misura	n. domande presentate	n. domande finanziate	importo impegato	importo da pagare
123	1	1	€ 3.000.000,00	€ 3.000.000,00
121	15	13	€ 4.633.803,95	€ 1.102.171,25
totale	**16**	**14**	**€ 7.633.803,95**	**€ 4.102.171,25**

Dalla parte dei giovani

Come la Misura 112 ne favorisce l'insediamento

Nella presente programmazione per la misura 112 "Insediamento giovani agricoltori" sono stati aperti ben 8 bandi in forza dei quali sono state approvate le relative graduatorie (vedi tabella). È stato inoltre aperto un ulteriore bando per i giovani insediati dal 1 gennaio al 30 novembre 2014, per garantire la possibilità di accesso al premio anche ai giovani in attesa del PSR 2014 - 2020. I titolari di n. 350 domande tra quelle ammesse a finanziamento, hanno presentato altresì una collegata domanda per la concessione degli aiuti previsti dalla misura 121 ammodernamento delle aziende agricole nell'ambito dei Piani Integrati Aziendali (PIA) a favore dei giovani agricoltori. Tali domande sono state tutte finanziate in quanto era prevista una specifica priorità ed inoltre l'aiuto è stato accordato prevedendo un aumento del 10% (fino al 60%) del contributo per le spese d'investimento per un totale della spesa pubblica di circa 35 mln di euro. Per le restanti domande di aiuto non collegate alla misura 121, la spesa pubblica ammonta a circa a 6 mln di euro. In definitiva si può affermare che la misura ha riscosso un considerevole successo superando anticipatamente alla chiusura del PSR 2007 - 2013 tutti gli indicatori di risultato preventivati al momento dell'approvazione del programma.

Graduatoria	Pervenute	Ammesse	Premi Ammessi
1 2008	138	106	€ 3.988.372,60
2 2009	69	58	€ 2.065.396,78
3 2010	123	114	€ 4.560.473,16
4 2011	176	71	€ 4.812.080,00
5 2012	64	62	€ 4.057.110,24
6 2013-1	74	67	€ 2.724.849,79
7 2013-2	28	25	€ 924.466,54
TOTALI	**672**	**503**	**€ 23.132.749,11**

Sui pilastri della nuova Pac

I riflessi sulle aziende agricole umbre

di FRANCO GAROFALO

Il negoziato sulla nuova Politica Agricola Comune per il periodo 2014-2020, si è chiuso il 27 maggio 2014, con un'intesa raggiunta tra gli Assessori regionali all'Agricoltura e il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. Equità, equilibrio territoriale e rafforzamento degli ambiti strategici dell'agricoltura italiana sono i denominatori comuni delle scelte adottate che hanno portato all'intesa.
Pur mantenendo obiettivi in linea con la passata impostazione, la riforma ha introdotto alcune innovazioni in termini di strumenti di sostegno nel primo pilastro che, in particolare, riguardano:
- il processo di convergenza a livello europeo dei pagamenti diretti;
- la scomposizione dei pagamenti diretti in diverse

Per il periodo 2014 - 2020 l'Umbria è riuscita a portare a casa maggiori risorse e risultati importanti per zootecnia, seminativi, olivicoltura e produzioni di qualità; aumentati gli aiuti per le imprese condotte da under 40

"componenti", alcune obbligatorie e altre facoltative a livello di Stato Membro;
- l'introduzione della figura dell'agricoltore in attività, quale beneficiario dei pagamenti.
Le risorse finanziarie, tuttavia, hanno visto una significativa riduzione nel primo pilastro (-6.5%) in parte compensata dal rafforzamento del plafond assegnato al secondo pilastro dello sviluppo rurale (+16%).

Budget Nazionale PAC 2014-2020

Fondo	Fondi UE (miliardi €)	Fondi nazionali (miliardi €)	Totale (miliardi €)
Pagamenti diretti	27,0	0,0	27,0
OCM vino e ortofrutta	4,0	0,0	4,0
Sviluppo rurale	10,5	10,5	21,0
TOTALE	**41,5**	**10,5**	**52,0**

A riguardo va segnalato che l'Umbria riceverà per lo sviluppo rurale nel prossimo settennio oltre 90 Meuro in più rispetto alla passata programmazione.

Risorse PSR Umbria 2014-2020 (in milioni di euro)

	Spesa pubblica	di cui FEASR	Incremento risorse 2007/2013 2014/2020	Quota regionale
Umbria	876,5	378	90 (+10,6%)	149.5 (+208%)

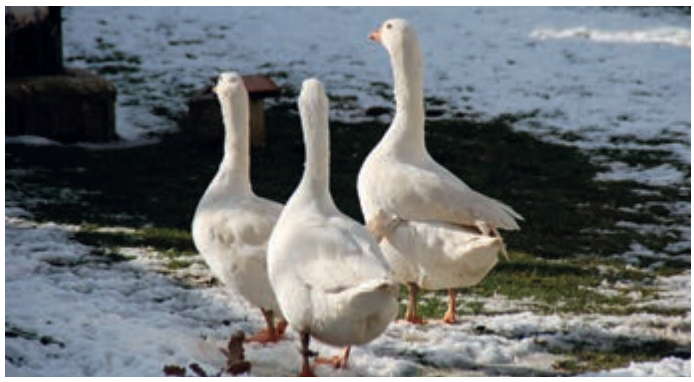
Tornando all'accordo sul primo pilastro, gli obiettivi strategici posti alla base hanno riguardato:
- il rafforzamento della competitività, attraverso: il sostegno alla transizione e il mantenimento dei livelli di reddito agricolo, generato dagli aiuti del pagamento diretto; il sostegno finalizzato ai settori in difficoltà, mediante gli aiuti accoppiati; misure premianti in favore dei giovani agricoltori;
- il miglioramento delle condizioni ambientali, con incentivi alle pratiche agricole sostenibili e alla difesa ambientale;
- la semplificazione e il rafforzamento del processo di *governance.*

Tali obiettivi comporteranno risultati importanti anche per le vocazioni agricole delle imprese umbre, in particolare per la zootecnia e il comparto ovicaprino, per l'olivicoltura e le produzioni di qualità.
Da un punto di vista finanziario, l'accordo finale destina al sostegno accoppiato (una delle componenti facoltative dei pagamenti diretti) un importo di 426,8 milioni di euro, distribuiti in 17 misure di sostegno. La zootecnia, da carne e da latte, si prende la maggior parte delle risorse: 210,5 milioni di euro, pari al 49,3 per cento.
I seminativi, cioè riso, barbabietola, pomodoro da industria e grano duro, prendono il 14% delle risorse. La grande novità è l'inclusione del grano duro con 59,7 milioni di euro, che dovrebbe generare un pagamento di circa 50 euro/ha. Anche il piano proteine godrà del sostegno: la soia è stata inclusa con 10 milioni di euro e dovrebbe generare un pagamento di circa 95 euro/ha. L'olivicoltura acquisisce un sostegno di 70 milioni di euro.
Altro punto molto importante riguarda gli incentivi al lavoro giovanile: gli aiuti diretti verranno maggiorati del 25% per i primi 5 anni di attività per le aziende condotte da under 40, assicurando il livello massimo di plafond disponibile che ammonta a circa 80 milioni di euro.

È stata inoltre allargata la cosiddetta "black list" (cioè l'elenco dei soggetti che non possono accedere agli aiuti Pac) escludendo dai contributi banche, società finanziarie, assicurative e immobiliari e la Pubblica Amministrazione (fatta eccezione per gli enti che effettuano formazione e sperimentazione in campo agricolo).
Sugli aiuti aziendali, il cosidetto "Capping", attraverso l'intesa si è deciso di applicare una riduzione del 50 per cento dei pagamenti diretti sulla parte eccedente i 150 mila euro del pagamento di base e del 100 per cento per la parte eccedente i 500 mila euro. Si è così valorizzato al massimo il lavoro in quanto dal taglio saranno esclusi i costi relativi alla manodopera, salari stipendi, contributi versati a qualsiasi titolo per l'esercizio dell'attività agricola.
Infine sono previste misure di sostegno per le aree svantaggiate e di montagna, per le quali è stata individuata una diversificazione delle condizioni per essere considerati agricoltori attivi e un premio differenziato per il latte di montagna.
Sul piano della convergenza interna si è scelto di considerare l'Italia come una regione unica, in modo da non suddividere il massimale nazionale degli aiuti in quote regionali.

L'accordo è frutto del lungo lavoro portato avanti dal "Sistema delle Regioni", durante il quale l'Umbria ha portato a casa un risultato soddisfacente tenuto conto che si era partiti da un documento base che prevedeva l'aiuto accoppiato a comparti che rischiava di escludere quasi completamente le aziende agricole umbre. Inoltre l'aver tenuto all'11 per cento la quota da destinare agli aiuti accoppiati invece del 15 per cento della proposta iniziale, permetterà agli agricoltori umbri di percepire un premio base in domanda unica (i così detti titoli) che subirà una minore decurtazione a partire dal 2015.
Certo il quadro definitivo dell'accordo sulla PAC poteva essere migliore per gli agricoltori umbri ma è il risultato di una lunga mediazione tra le Regioni e, onestamente, bisogna riconoscere che poteva andare molto peggio se le Regioni del Nord avessero stretto un accordo tra loro.

Nel complesso si può affermare che si sia raggiunta una intesa fruttuosa per le imprese agricole umbre e che la scelta condivisa dalle Regioni è la migliore possibile in un contesto così variegato e con una partenza ritardata dovuta al protrarsi dell'accordo finanziario raggiunto in sede europea.



Dai liquami nascono i fiori...

La gestione dei reflui zootecnici. Opportunità per l'agricoltura e per l'ambiente

di PAOLO PAPA, GIORGIO LETI E FRANCESCA CREA

Nell'ambito del Piano Zootecnico della Regione Umbria (PZR), approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 29 luglio 2014, particolare attenzione è stata rivolta alle esigenze di sostenibilità ambientale relativa alla gestione degli effluenti zootecnici negli allevamenti suinicoli e del digestato prodotto dagli impianti di biogas. Il loro utilizzo nei modi e nei tempi dovuti permette di preservare la fertilità del terreno attraverso l'apporto di sostanza organica e può

rappresentare una valida alternativa all'uso di concimi di sintesi che nel medio lungo periodo peggiorano le caratteristiche agronomiche del terreno e la sua naturale fertilità.
Nella trattazione del PZR dedicata alla compatibilità ambientale degli allevamenti zootecnici è presente uno studio di prefattibilità limitato al territorio di Castiglione del Lago, realizzato in collaborazione con il Centro di Ricerca per le Produzioni Animali di Reggio Emilia (CRPA), volto a valutare nuove forme gestionali degli effluenti zootecnici ed in particolare la convenienza tecnico – economica di un servizio comprensoriale per lo spandimento dei reflui con macchine di ultima generazione che ne ottimizzano l'utilizzo.

La Regione Umbria ha dato avvio alla fase di sperimentazione in campo dello studio sopra citato, nelle aree con maggiore presenza di allevamenti suinicoli, attraverso il coinvolgimento dei vari soggetti che intervengono a vario titolo nel ciclo di gestione dei reflui zootecnici/digestato (allevatori produttori di reflui/digestato - utilizzatori - Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale, terzisti, organizzazioni di settore).
L'effettuazione della prova si sviluppa in due fasi presso alcune aziende agricole di Marsciano.

> **La seconda fase si svolgerà nella primavera 2015, con l'utilizzo di macchine di ultima generazione che permettono di effettuare lo spandimento con coltura in campo**

La prima fase, effettuata il 24 settembre 2014 presso due aziende con diversa giacitura dei terreni, ha visto l'utilizzo di una macchina semovente cingolata a basso calpestamento, che salvaguarda la struttura del terreno senza compromettere le successive lavorazioni. Il mezzo distribuisce il liquame su terreno libero da coltura con leggero interramento, si limita così lo scorrimento in superficie nei terreni declivi e l'emissione di azoto ammoniacale in atmosfera.
La seconda fase si svolgerà nella primavera 2015, con l'utilizzo di macchine di ultima generazione che permettono di effettuare lo spandimento con coltura in campo, nei periodi di maggiore richiesta di elementi nutritivi, elevando notevolmente il livello di efficienza di utilizzo dell'azoto da parte della pianta. Con tale tecnica si diminuisce la percolazione di nitrati in falda, la dispersione in atmosfera di inquinanti (azoto ammoniacale) e la formazione di odori.
L'approccio proposto nella sperimentazione, con il coinvolgimento di aziende agricole che mettono a disposizione i propri terreni per lo spandimento, intende proporre un ciclo virtuoso in cui: l'allevatore è agevolato nella reperibilità di terreni per lo spandimento dei liquami nel caso in cui non ne abbia disponibilità, il proprietario dei terreni avrà beneficio dall'utilizzo del liquame che ne migliora la fertilità, l'utilizzo di tecniche innovative limita l'impatto ambientale esaltando il valore concimante del refluo. Inoltre viene assicurata una maggiore tracciabilità degli spandimenti.
I risultati dello studio e la loro analisi verranno divulgati entro il 2015.

Mettiamo un freno alla lingua blu

di PAOLO PAPA
GIUSEPPE GIARDINIERI

Avviata una campagna vaccinale con vaccino inattivo per arginare la febbre catarrale degli ovini, la *blue tongue*, malattia infettiva dei ruminanti presente anche in Umbria

La Febbre Catarrale degli ovini (Blue Tongue) è una malattia infettiva dei ruminanti trasmessa da insetti vettori appartenenti al genere Culicoides.
Tale malattia, non contagiosa, si manifesta in forma grave negli ovini, mentre i bovini, salvo in rarissimi casi pur non ammalandosi, si infettano e possono albergare nel sangue il virus per un periodo piuttosto prolungato, diventando serbatoio dell'infezione.

La Blue Tongue è una malattia stagionale (periodo estivo – autunnale) per il fatto che i vettori con il sopraggiungere del freddo, scompaiono e cessano la loro attività per riprenderla con i primi caldi nell'anno successivo.
La malattia è diffusa in tutti i continenti in un'area compresa tra il 53° parallelo Nord ed il 34 Sud, dove le condizioni climatiche e ambientali sono tali da garantire il ciclo biologico dei culicoidi.
Pertanto la troviamo in Africa, Europa America del Nord e Sud, Australia, Asia Meridionale e Medio Oriente.
Già nell'estate ed autunno 2000 in Italia si è manifestata la più grande epidemia di Febbre Catarrale degli ovini mai registrata in Europa. Le regioni più colpite sono risultate la Sardegna, la Sicilia e Calabria nelle quali viene allevata oltre il 50% dell'intera popolazione ovi-caprina italiana.
Anche la nostra regione negli anni 2002 e 2003 è stata oggetto di rilevamento del sieriotipo BTV2 (virus blue-tongue) che ha portato all'obbligo di vaccinazione tutta la provincia di Terni.

La Blue Tongue è una malattia virale per la quale non esistono terapie efficaci per cui, nelle zone infette, l'unico rimedio per prevenire la malattia è la vaccinazione.
Nel dicembre 2003 grazie all'intensa attività fatta in Italia dalla comparsa della Blue Tongue, sono state modificate le norme internazionali ed europee che regolano il controllo della malattia e di conseguenza il Ministero della Salute ha emanato un provvedimento che permette di movimentare gli animali vaccinati anche nelle zone infette in quanto è stato riconosciuto che gli animali vaccinati non solo non si ammalano (ovicaprini) ma non rappresentano più un rischio significativo per la diffusione dell'infezione anche verso territori indenni. Attualmente, gli animali vaccinati correttamente, secondo le norme in vigore, possono essere movimentati anche nelle zone infette.
In Italia viene attuato un Piano di sorveglianza sierologica (bovini), clinica (bovini e ovini) ed entomatologica (cattura degli insetti) della malattia, attraverso il quale è possibile rilevare la presenza della Blue Tongue e dell'insetto vettore; tale piano è attuato dalla Regione Umbria da più di 10 anni.
In data 22 agosto 2014 è stato confermato, dal Centro di Referenza per le malattie esotiche presso l'Istituto Zooprofilattico dell'Abruzzo e del Molise, il primo focolaio in Umbria di febbre catarrale degli ovini in un'azienda in provincia di Terni; attualmente tutto il territorio regionale è interessato dalla malattia con oltre 110 focolai, mentre per quanto riguarda le altre regioni la malattia è presente in tutto il centro-sud, ivi comprese la Sardegna e la Sicilia.

> **“ Modificata la normativa per consentire l'indennizzo agli allevatori e stanziati intanto 58.500 euro per i primi risarcimenti**

La strategia individuata dal Servizio Prevenzione, Sanità Veterinaria e Sicurezza Alimentare della Direzione regionale Sanità della Regione Umbria di concerto con il Servizio Sistemi naturalistici e zootecnia , della Direzione Regionale Risorse Umbria, Federalismo, risorse finanziarie, umane e strumentali è quella di avviare velocemente una campagna vaccinale con vaccino inattivo, che verrà mantenuta per almeno due anni, nei confronti dell'intero patrimonio sensibile (ovini e bovini) della regione, da completare entro marzo 2015, in modo da avere nella prossima primavera, tutti gli animali immuni.
A carico di questo scenario, negli allevamenti colpiti dalla malattia, si sono registrati i primi danni per la morte di capi ovini e relativo smaltimento delle carcasse.
La Regione Umbria già nel 2004 aveva emanato la L.R. n. 20/2003, modificata successivamente con L.R. n. 10/2004, entrambe destinate ad indennizzare i danni diretti e indiretti, conseguenti alla vaccinazione obbligatoria in quanto, in quella circostanza, per la vaccinazione, era stato usato vaccino “vivo”.

Lo scenario oggi è completamente diverso in quanto la vaccinazione sarà effettuata con vaccino attenuato, per cui, l'Assessorato alle Politiche Agricole, di concerto con le Organizzazioni professionali, si è fatto carico di proporre la modifica alla legge di indennizzo esistente, in modo da garantire aiuti, per eventuali danni, derivanti anche nella fase di insorgenza della malattia.
A tale riguardo, il Consiglio regionale, nella seduta del 18/11/14, ha approvato la modifica alla L.R. n. 20/2003 (indennizzi agli allevatori per danni al patrimonio zootecnico), con un primo stanziamento, pari a 58.500,00 euro.

In alto i calici

L'alta qualità del vino umbro innovativo per natura

Il vino è un prodotto agricolo naturale. Le norme dell'Unione Europea definiscono il vino come: "prodotto ottenuto esclusivamente dalla fermentazione alcolica totale o parziale di uve fresche, pigiate o no, o di mosti di uve". Il vino è, dunque, un prodotto naturale che mette insieme fattori come suolo, aree di coltivazione, varietà e vinificazione. Produrre vino è al tempo stesso un'arte e una scienza.
Sebbene il vino rimanga un prodotto naturale, nel corso dei millenni sono state le innovazioni tecnologiche che hanno consentito di migliorare il processo di produzione, contribuendo a raggiungere livelli di eccellenza con vini non più concepiti come semplice bevanda ma in grado di stimolare i sensi e l'immaginazione dei consumatori. In effetti, pur diminuendo la quantità di vino consumato, si prediligono sempre di più vini di qualità superiore. I consumatori bevono meno, ma "meglio".

I produttori di vino umbri si muovono in sintonia con questo trend coniugando la tradizione millenaria con approcci e idee innovative. Intendono così rispondere alla domanda del consumatore di prodotti di alta qualità e di uno stile di vita sano e sostenibile. La Regione, attraverso la Misura 124 del Piano di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2007-2013 sostiene le aziende del settore vitivinicolo in questo sforzo di innovazione finalizzata alla qualità che è la chiave per avere successo nel mercato globale.
Dei 130 progetti di innovazione finanziati dalla regione nella Misura 124, per complessivi Euro 20.360.000 di aiuti pubblici, 20 sono stati presentati da aziende vitivinicole con un aiuto pubblico complessivo per l'innovazione di questo settore di Euro 4.970.000. Nelle schede vengono descritti tre progetti che danno un'idea dello sforzo innovativo del mondo del vino in molteplici campi.

Progetto Ecowine

Prototipi di impianti - Modelli energetici rinnovabili, sostenibili, misurabili

Partenariato

- 3A - Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria - Soc. Cons. a.r.l.
- Cantine Giorgio Lungarotti S.R.L
- Azienda Agricola Lungarotti Chiara

Costo progetto: € 148.773
Contributo pubblico: € 111.916

Obiettivi:
L'obiettivo del progetto è quello di sviluppare un prototipo di impianto per la filtrazione dei vini al fine di ottenere:

- un minor impatto ambientale derivante dal Sistema di filtrazione alternativo all'utilizzo di pannelli filtranti costituiti da farina fossile;
- la salvaguardia della salute degli operatori coinvolti nel processo di filtrazione
- un considerevole risparmio economico derivante dal fatto che lo sviluppo dell'impianto di filtrazione "innovativo" permette di effettuare operazioni di filtrazione senza avere alla fine del processo alcuna sostanza da smaltire oltre a consumare una minor quantità di energia.
- Miglioramento della qualità organolettiche del vino compresi i vini di alta gamma affinati in legno

Attività effettuate
Sviluppo del prototipo di impianto per la filtrazione del vino in collaborazione con DIEMME ENOLOGICA S.p.a. per superare le difficoltà connesse alla gestione degli impianti tradizionali conservando elevati standard qualitativi del prodotto.

Risultati ottenuti
Lo sviluppo del prototipo di impianto di filtrazione senza l'uso di farina fossile ha permesso di:

- aumentare la qualità del vino;
- diminuire l'impatto ambientale dell'azienda;
- ridurre delle perdite di vino in volume;
- ridurre il fabbisogno energetico;
- effettuare la filtrazione in atmosfera inerte;
- effettuare la filtrazione di vini estremamente freddi per il raggiungimento della stabilità tartarica.
- aumentare la sicurezza degli operatori coinvolti eliminando del tutto l'agente inquinante rappresentato dalla farina fossile (Silicati).

PSR
Regione Umbria
UNIONE EUROPEA

Progetto RTK

Miglioramento delle performance ambientali e di sicurezza degli operatori nei processi produttivi attraverso la realizzazione di una rete Rtk comprensoriale

Partenariato

- CRATIA, ente di emanazione di Confagricoltura Umbria
- 3A Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. cons. a.r.l.
- Soc. Agr. Arnaldo Caprai srl
- Sodalizio San Martino
- Fondazione per l'Istruzione Agraria
- Blasi Luca
- Giovagnoli Alviero
- Mastri Birrai Umbri ss), Bibus Italia srl
- TopCon/GeoTop
- Dipartimento di Ingegneria dell'Università degli studi di Perugia

Costo progetto: € 500.000
contributo pubblico: € 320.770

Obiettivi:

Maggiore sicurezza e meno stress per gli operatori, riduzione dei consumi di carburante, tempi di lavorazione ridotti, impiego razionali dei mezzi agricoli, riduzione degli input chimici. Questi obiettivi si ottengono mediante:

- La realizzazione di uno studio cartografico e di un sistema informativo territoriale delle superfici oggetto di sperimentazione
- L'ottimizzazione della rete regionale di 12 stazioni permanenti Gps/Gnss, per rilevare le macchine agricole che operano sul territorio con estrema precisione ed efficienza.
- l'impiego di impianti di controllo dinamico delle prassi agronomiche, con la segnalazione in tempo reale di eventuali criticità operative e gestionali.

Attività effettuate

Sviluppo di prototipi di macchine teleguidate per diverse fasi di lavorazione dei vigneti. Tra cui: macchine per la distribuzione dei prodotti fitosanitari con riduzione della deriva dei pesticidi in terreni collinari. Realizzazione di una seminatrice da sovescio per vigneto a rateo variabile (progetto "Tecno Semina") in grado di distribuire sementi di differenti essenze erbacee in relazione a mappe di prescrizione pre-caricate su software. Rilievo centimetrico, tramite rete RTK, dei filari aziendali, per registrare in modo preciso ed automatico tutte le operazioni agronomiche eseguite su ogni appezzamento aziendale realizzando una tracciabilità completa del processo produttivo.

Risultati ottenuti

Lo sviluppo di tecnologie per l'agricoltura di precisione mediante macchine a guida automatica ha permesso di:

- ridurre di oltre il 50% il consumo medio di prodotti fitosanitari in vigneto con punte ad inizio stagione del 80%;
- elevato risparmio economico e un minore impatto ambientale;
- semina di precisione in grado di distribuire sementi di differenti essenze erbacee in relazione a mappe di prescrizione pre-caricate su software;
- ridurre l'uso di sementi ed ottimizzare le coltivazioni in funzione delle caratteristiche dei terreni;
- tracciabilità completa del processo produttivo.

Progetto Umbria Wine 2020

Carbon Footprint e Sostenibilità ambientale del vino umbro

Partenariato

- Centro Interuniversitario di Ricerca sull'Inquinamento da Agenti Fisici (Università degli Studi di Perugia
- 3A Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. cons. a.r.l.
- Terre Margaritelli società agricola s.r.l.
- Chiorri Azienda agricola
- Azienda agricola Bianconi Susanna
- Società agricola Mercatello
- Azienda Agricola Dr. Andrea Fasola Bologna

Costo progetto: € 440.938
contributo pubblico: € 346.744

Obiettivi:

Progetto pilota innovativo volto alla misura ed al miglioramento della performance ambientale della filiera vite-vino. Scopo del progetto è sviluppare una metodologia per il calcolo dell'impronta di carbonio (Carbon Footprint) in linea con la norma ISO/TS 14067 e definire un Piano di Sostenibilità per il miglioramento della performance ambientale dei processi produttivi del vino da uve fresche, che includa un Protocollo di Sostenibilità.

Attività effettuate

Lo sviluppo di una metodologia specifica per la determinazione della Carbon Footprint dei vini prodotti dalle aziende coinvolte permetterà di:

- Differenziare il prodotto, fornendo a ciascuna azienda la possibilità di inserire un indicatore di impatto ambientale sull'etichetta del prodotto, che lo distingua dagli altri per livello di consapevolezza ambientale.
- Consolidare l'immagine dell'Azienda, valorizzare l'eccellenza dei partner coinvolti nel progetto attraverso lo sviluppo della comunicazione orientata sia ai consumatori sia ai grandi distributori, in particolare stranieri.
- Dare un contributo importante alla valorizzazione dell'immagine di eccellenza ambientale dell'Umbria, non solo come territorio di pregio famoso per i borghi medioevali, le città d'arte e la Natura, ma anche come luogo di eccellenza ambientale, espressa dalle proprie aziende e dai prodotti alimentari di alta qualità che vedono il vino indiscusso protagonista.
- Migliorare le performance ambientali aziendali, intervenendo sui processi caratterizzati da maggiori emissioni di gas serra e valutando i potenziali interventi ed i relativi costi e risparmi.

Risultati ottenuti

I risultati che saranno raggiunti a conclusione del progetto possono essere sintetizzati in:

- Calcolo della Carbon Footprint di Prodotto per ciascun vino selezionato da ciascuna azienda partner del progetto;
- Piano di Sostenibilità comprensivo di Protocollo di Sostenibilità per il miglioramento della performance ambientale dei processi produttivi dei vini selezionati.
- Azioni dimostrative e di divulgazione dei risultati, green marketing e communication.

PSR
Regione Umbria
UNIONE EUROPEA

L'oro verde vale
un progetto speciale

Il settore olivicolo-oleario umbro al centro dell'azione di rilancio che, analogamente a quanto fatto per il vino, parte dall'analisi del contesto produttivo e delinea gli interventi a sostegno della competitività e della promo-commercializzazione dell'intera filiera produttiva

di FRANCO GAROFALO

IL SETTORE DELL'OLIO DI OLIVA RAPPRESENTA UNA DELLE FILIERE PIÙ IMPORTANTI del sistema agroalimentare nazionale e regionale. La produzione nazionale di olio di oliva, rilevabile dagli ultimi dati statistici, è oscillata dalle 656.000 alle 520.000 tonnellate di olio per un quantitativo di olive molite di 3 - 3,5 milioni di tonnellate.

Il patrimonio olivicolo umbro ammonta a complessivi ha 30.387 (di cui ha 20.127 specializzati) e le aziende olivicole sono 24.195 di cui 10.232 speciaizzate (dati Censimento 2010) . La produzione media regionale è di circa 90.000 quintali di olio l'anno dei quali circa il 10% DOP. L'incidenza del comparto sulla produzione lorda

vendibile agricola regionale è di circa il 7%.
L'Umbria contribuisce alla produzione nazionale di olio per circa l'1,5%. Dai dati rilevati al 30 giugno 2013, In Umbria risultano operativi 291 frantoi, 217 in provincia di Perugia, 74 in quella di Terni.

Oltre a rappresentare una importante produzione per il settore agricolo regionale, la coltivazione dell'olivo in Umbria svolge un importante ruolo ambientale, paesaggistico e storico-culturale. La coltivazione dell'olivo in Umbria ha infatti un importante ruolo di difesa idrogeologica del territorio, di grande valore identitario della nostra regione e perfino culturale e spirituale di cui l'Umbria e il francescanesimo sono portatori.
Dall'analisi del contesto produttivo regionale del settore olivicolo oleario, svolto recentemente in occasione della presentazione della proposta del PSR per l'Umbria 2014-2020 è emerso che In quest'ultimo decennio si è assistito ad una drastica contrazione del comparto olivicolo con conseguente calo della produzione di olio umbro. Tale calo si è ulteriormente accentuato a causa di forti attacchi parassitari (soprattutto a causa della "mosca dell'olivo") che hanno compromesso la produzione nella campagna 2014 con punte del 70-80%. Per contro sono emersi, soprattutto in questi ultimi anni, significativi prodotti di alta qualità che hanno conquistato grandi riconoscimenti nelle classifiche del settore. Ne deriva che il rafforzamento dell'organizzazione della filiera finalizzata alla

> **"Il patrimonio olivicolo umbro supera i 30mila ettari e svolge un importante ruolo ambientale e paesaggistico**

remunerazione del prodotto attraverso un migliore rapporto con la trasformazione e la distribuzione nonché il perseguimento della qualità, orientata sia a finalità organolettiche che salutistiche, rappresentano una potenzialità da perseguire con grande decisione.
Un settore, quindi, quello olivicolo-oleario con luci ed ombre che necessita di indagare ed esplorare per riconoscere ed individuare le sue potenzialità per un significativo rilancio nella nostra regione.

Per tale motivo la Regione, a fine ottobre, ha dato avvio, analogamente a quanto già fatto per il settore vino, ad un Progetto speciale per il settore olivicolo-oleario che, tenuto conto delle criticità strutturali del settore, accentuate dal grave deficit produttivo regionale dell'annata attuale, delinei le principali linee strategiche da perseguire per il rilancio di tutta la filiera produttiva olivicola-olearia. In particolare, il progetto, partendo dall'analisi del contesto produttivo regionale, individuerà i punti di forza e di debolezza del settore, gli scenari evolutivi, gli obiettivi strategici, i possibili interventi attuativi a sostegno della competitività e della promo-commercializzazione dell'intera filiera produttiva.
Il Progetto si propone, quindi, come un documento di riferimento dal quale far sviluppare e derivare le possibili iniziative più efficaci a sostegno delle imprese del settore attraverso un approccio integrato che tenga conto delle molteplici funzioni espletate, per il rilancio del settore dal punto di vista produttivo, ambientale, storico-cuturale, paesaggistico e della qualità e salubrità dell'olio umbro.

Il Progetto terrà conto di tutti gli strumenti finanziari disponibili a sostegno dell'intera filiera a partire da quelli messi a disposizione dalla nuova programmazione dei fondi comunitari 2014-2020 e cioè quelli disponibili con il nuovo Programma Operativo Nazionale (in attuazione del regolamento (UE) n. 1308/2013) e quelli a disposizione dal nuovo Programma di Sviluppo rurale per l'Umbria 2014-2020.
A tal fine la Regione ha avviato un gruppo di lavoro interdisciplinare a cui partecipano, oltre che funzionari regionali, esperti del mondo scientifico dell'Università degli Studi di Perugia ed esperti nazionali del settore olivicolo oleario con particolare riferimento agli aspetti di mercato e di promo-commercializzazione.

Benvenuti in agriturismo

In vigore la nuova legge regionale che riordina e disciplina l'avvio e l'esercizio delle attività agrituristiche e che per la prima volta ricomprende la promozione dell'agricoltura sociale e delle fattorie didattiche

"La Regione, nel rispetto dei principi della legislazione europea e statale, sostiene l'agricoltura, anche mediante la promozione della diversificazione delle attività agricole con forme idonee di ricettività nelle campagne". È quanto stabilisce l'articolo 1 della nuova legge regionale che, dall'agosto scorso, riordina e disciplina l'avvio e l'esercizio delle attività relative all'agriturismo, la legge regionale 7 agosto 2014 n. 16, con cui la Regione

"riconosce e promuove l'agricoltura sociale quale strumento per generare, attraverso le attività agricole, l'offerta di servizi culturali, educativi, assistenziali, riabilitativi, terapeutici, formativi ed occupazionali".
"Siamo convinti che questa nuova disciplina regionale – rileva l'assessore regionale all'Agricoltura, Fernanda Cecchini - accompagnerà e darà nuovo impulso allo sviluppo all'agriturismo umbro, integrandolo nel sistema turistico regionale, con opportunità di lavoro e reddito per le nostre aziende agricole che investono per diversificare le proprie attività e concorrono alla promozione e alla valorizzazione dell'Umbria, cuore verde d'Italia non solo per slogan".

La legge regionale, che per la prima volta stabilisce una specifica disciplina per la regolamentazione e la promozione dell'agricoltura sociale e delle fattorie didattiche, è stata pubblicata il 13 agosto 2014 sul Bollettino ufficiale della Regione Umbria (supplemento ordinario n.1 Bur n.39 Serie generale).

Sono state ricomprese in unico testo normativo le principali possibilità di diversificazione delle attività all'interno delle aziende agricole, sulla base delle novità introdotte dal Decreto Legislativo n. 228/2001. Con tale decreto, oltre a modificare la definizione di imprenditore agricolo, è stato ridefinito l'ambito di attività ad esso riferibili individuando tra le attività connesse "le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalla legge".

"La nuova normativa darà nuovo impulso allo sviluppo dell'agriturismo umbro con opportunità di lavoro e reddito per le imprese agricole che investono per diversificare le proprie attività

Agriturismo
Per quanto concerne l'agriturismo, la necessità di andare ad una nuova disciplina regionale del sistema agrituristico umbro deriva dalla sostanziale evoluzione del settore turistico e anche agrituristico verificatasi negli ultimi dieci anni, legata alle dinamiche del turismo in generale e del settore agricolo, come pure dalla necessità di recepire i principi fissati dalla legge nazionale in materia di agriturismo (L. n. 96/2006).
In particolare, si è andati ad una revisione e modifica della normativa previgente (l.r. 28/1997) relativamente ai seguenti aspetti:
- urbanistico, tenendo conto delle nuove normative regionali in materia (l.r. n.11/05 e s.m.i.);
- amministrativo, tenendo conto della normativa in materia di procedimenti amministrativi (L. 241/90) e di decentramento amministrativo endoregionale L.R. n. 18/2012 e succ. modificazioni e integrazioni;
- igienico-sanitario tenuto conto del pacchetto delle normative comunitarie e nazionali intervenute in materia di igiene, sicurezza e qualità per la trasformazione, preparazione

> **Si chiarisce la prevalenza delle attività agricole rispetto a quelle agrituristiche.**
>
> **Stabiliti minimi certi dei prodotti aziendali da servire ai pasti**

e somministrazione degli alimenti, nonchè delle normative in materia di requisiti igienico-sanitari delle piscine ad uso natatorio.

In sintesi la nuova legge puntualizza e chiarisce il concetto di prevalenza delle attività agricole rispetto a quelle agrituristiche, principio su cui si basa la possibilità di svolgere le attività agrituristiche con dimensioni diverse (n. ospiti autorizzabili) sulla base di tabelle tempo lavoro che verranno stabilite con successivo regolamento. Sono stati stabiliti limiti minimi certi, per la somministrazione dei pasti, relativi ai di prodotti aziendali e ai prodotti regionali certificati in modo tale distinguere l'attività di somministrazione pasti in agriturismo rispetto alle attività di ristorazione commerciale. Più precisamente per coloro che vogliono somministrare pasti in agriturismo sarà obbligatorio avere il 30% di prodotto aziendale in valore commerciale annuo e il 55% del prodotto somministrato deve provenire da aziende agroalimentare del territorio regionale con preferenza per i prodotti tipici umbri, mentre il restante 15% può essere di provenienza extra regionale.
È stato dato un chiarimento rispetto all'utilizzo di strutture agrituristiche da parte di soggetti che non sono ospiti. Questi ultimi possono usufruire delle strutture agrituristiche, dietro corrispettivo, solo quando le attività proposte siano in connessione con le risorse agricole dell'azienda (es. passeggiata a cavallo qualora i cavalli siano risorse dell'azienda agricola).
Viene sottolineato inoltre che l'azienda agricola che esercita attività agrituristiche non può esercitare altre tipologie di ospitalità e di ristorazione di carattere commerciale o a questo assimilabile e non può utilizzare denominazioni riferibili a queste ultime attività creando confusione nel mercato.

Per quanto concerne la classificazione delle strutture agrituristiche si stabiliranno in sede regolamentare criteri dettagliati che tengano conto delle peculiarità della nostra regione in linea con i criteri generali stabiliti dal decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali del 13 febbraio 2013 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 54 del 5 marzo 2013 al fine di dare omogeneità alla classificazione degli agriturismi italiani verso i mercati esteri.
A seguito delle modifiche legislative che sono intervenute in questi ultimi anni, la normativa proposta prevede una semplificazione delle procedure per avviare l'attività agrituristica in precedenza subordinata al rilascio dell'autorizzazione comunale prevendo per l'avvio dell'attività una semplice Segnalazione di inizio attività (SCIA).
Relativamente agli immobili destinabili alle attività agrituristiche si è stabilito che potranno essere solo quelli esistenti ai sensi dell'art. 32 della l.r. 11/2005 ovvero tutti gli edifici presenti e legittimati nel territorio destinato dagli strumenti urbanistici generali ad uso agricolo purchè siano ultimati i lavori relativi alle strutture alla data del 13 novembre 1997.
Per tali immobili saranno possibili gli interventi edilizi previsti all'art. 35 della L.R. n. 11/2005 e s.m.i. .

In questo ambito, allineandosi a quanto previsto per l'edilizia residenziale dalla legge regionale n. 11/2005, si dà possibilità anche per i fabbricati ad uso agrituristico di realizzare interventi di recupero, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed urbanistica. Rimane rispetto alla precedente normativa l'opportunità di ospitare i turisti anche in aree attrezzate per la sosta di campeggiatori. Tale opportunità viene introdotta anche per le Fattorie didattiche.

Fattorie didattiche

Relativamente alla normativa in materia di Fattorie Didattiche si è provveduto ad un aggiornamento della precedente normativa in materia (legge regionale n. 13/2005 e R.R. n. 7/08). Si tratta sempre di un'attività connessa all'agricoltura che prevede l'ospitalità presso le aziende agricole con l'obiettivo principale di promuovere la conoscenza del territorio rurale, dell'agricoltura e dei suoi prodotti ed in generale del legame esistente fra ambiente, alimentazione e patrimonio storico-culturale. Tale attività potrà essere destinata non soltanto a scolaresche ma anche a famiglie e/o associazioni e/o gruppi di interesse nell'ambito di una sola giornata o in più giornate prevedendo, in quest'ultimo caso anche l'alloggio e la somministrazione dei pasti. Qualora l'azienda agricola che svolge attività di fattoria didattica sia anche autorizzata come agriturismo possono anche essere utilizzate le strutture e i locali dell'agriturismo. In tale caso, nell'arco di tempo dedicato allo svolgimento delle attività di fattoria didattica, l'azienda agrituristica può derogare, previa comunicazione al Comune competente, dai limiti di ricettività previsti per l'agriturismo e comunque tenuto conto degli standard urbanistici definiti per gli ostelli per la gioventù e dei kinderheimer sanciti nel "Testo unico per il Turismo" di cui alla l.r. n. 13/2013. I locali destinati all'attività di fattoria didattica dovranno avere le stesse caratteristiche urbanistiche previste per l'agriturismo. L'imprenditore agricolo che intende avviare un'attività di fattoria didattica dovrà richiedere alla Regione l'iscrizione dell'azienda all'elenco regionale delle fattorie didattiche previa la verifica dei requisiti strutturali della stessa e dovrà disporre di operatori di fattoria didattica certificati dalla per l'esercizio dell'attività didattica i quali devono possedere un profilo professionale definito a livello regionale ma che tiene conto di standard europei riferiti a tale attività.

Anche in questo caso, come per l'agriturismo, l'inizio dell'attività può avvenire con semplice presentazione di SCIA presso il Comune competente e con i procedimenti già citatii.

L'attività di vigilanza e controllo sull'attività esercitata è demandata, come per l'agriturismo ai soggetti di cui all'articolo 6 della l.r. 13/2013 che, allo stato dell'arte, sono i Comuni.

> **"Le fattorie sociali rispondono alla duplice esigenza di welfare diffuso e mantenimento dell'economia nelle zone marginali**

Fattorie sociali

L'introduzione della normativa su agricoltura sociale e Fattorie Sociali risulta una novità nel panorama regionale umbro. La proposta è di andare in maniera sinergica a rispondere, da una parte a un'esigenza di welfare diffuso e dall'altra ad individuare ulteriori possibilità di incremento dei redditi agricoli al fine di mantenere un'economia diffusa in particolare nelle zone marginali del territorio regionale.

Le finalità della legge sono:

- inclusione socio-lavorativa di soggetti appartenenti alle fasce deboli e inserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati, molto svantaggiati e disabili;
- fornitura di prestazione e di servizi sociali, socio-sanitari, riabilitativi, terapeutici, formativi ed educativi per famiglie, anziani, categorie deboli e soggetti svantaggiati, molto svantaggiati e disabili;
- prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali che impieghino le risorse materiali e immateriali dell'agricoltura per promuovere, accompagnare e realizzare azioni di inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione, di servizi utili per la vita quotidiana e di educazione.

La proposta prevede che possano richiedere il riconoscimento di fattorie sociali le imprese agricole

autorizzate o accreditate nel rispetto della normativa vigente in materia di autorizzazione e accreditamento per i servizi socio assistenziali e socio sanitari che intendono svolgere o che abbiano stipulato accordi di partenariato aventi durata almeno quinquennale con Enti pubblici competenti per territorio, con cooperative sociali, organizzazioni di utilità sociale, imprese sociali e associazioni ed enti di promozione sociale, come definiti dalle normative vigenti, in possesso di detta autorizzazione.
I fabbricati utilizzati per le fattorie sociali devono avere, dal punto di vista urbanistico, le caratteristiche di quelli per l'attività agrituristica e dal punto di vista igienico-sanitario e organizzativo i requisiti stabiliti dalla normativa vigente per le attività socio-assistenziali e socio-sanitarie che verranno svolte presso l'azienda agricola e tali fabbricati dovranno essere autorizzati prima dell'inizio delle attività dagli organi competenti (USL, distretti socio-sanitari, etc,).

Le aziende agricole che svolgono l'attività di fattoria sociale debbono garantire che l'attività in azienda, svolta a favore di soggetti svantaggiati, sia coordinata ed avvenga con l'assistenza di un numero adeguato di operatori sociali e/o socio-sanitari in possesso della qualifica, acquisita ai sensi delle normative vigenti.
Anche in questo caso viene istituito un elenco regionale delle fattorie sociali previa la verifica dei requisiti strutturali e autorizzativi relativi alle attività che la fattoria sociale intende svolgere.
La proposta prevede che la Regione favorisca l'agricoltura sociale, in particolare mediante: la concessione alle fattorie sociali, nel rispetto della normativa vigente, dei beni del patrimonio regionale; la promozione della conoscenza dei prodotti agroalimentari, provenienti dalle fattorie sociali, anche al fine del loro impiego nelle mense pubbliche, in particolare nelle mense scolastiche o nelle mense delle aziende sanitarie; una adeguata informazione sulle attività e sui prodotti provenienti dalle fattorie sociali, anche attraverso la creazione di piattaforme dedicate.
Anche nel caso di Fattorie sociali l'inizio delle attività può avvenire dietro presentazione di SCIA al Comune competente che sarà delegato anche per le attività di vigilanza e controllo.

In sostanza la nuova normativa si propone, oltre a ridelineare un quadro normativo aggiornato in materia di agriturismo e fattorie didattiche, di dare avvio in Umbria ad una nuova regolamentazione delle attività inerenti l'agricoltura sociale che sta diventando un tema di primaria importanza in tema di welfare anche sulla base di nuovi fabbisogni che la crisi economico-finanziaria degli ultimi anni ha posto all'attenzione della politica. Dimostrazione ne è che anche a livello nazionale è in discussione alla Camera ed è già in avanzato stato di concertazione, un testo di legge in materia di agricoltura sociale e fattorie sociali. In qualche modo anche sulla scorta delle esperienze già esistenti sul territorio e dell'esperienza già intrapresa dalle altre regioni la Regione Umbria ha posto le basi per una nuova politica del sociale che si avvale ed entra in sinergia con il mondo agricolo sempre sensibile ed "accogliente" alle diversità e alle emergenze sociali nonché proteso alle attività di servizio per le comunità locali.

Sei Comuni uniti per il Master Plan

Costacciaro, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Gubbio, Scheggia-Pascelupo e Sigillo insieme alla Regione mettono in atto un pacchetto di interventi per lo sviluppo del territorio finanziato con 1,9 milioni di euro attraverso il PAR FSC 2007 - 2013

La Regione Umbria, Assessorato Agricoltura e Foreste, con l'obiettivo principale di valorizzare sempre più il suo territorio, le sue bellezze ambientali - paesaggistiche, storico-culturali, ivi comprese le eccellenze eno-gastronomiche, ha voluto, attraverso i fondi PAR- FSC 2007 - 2013 Asse III az. III.5.1, "Interventi per la tutela e la valorizzazione della Biodiversità e dei Siti Natura 2000", supportare finanziariamente il progetto

denominato Master Plan dell'area Eugubino Gualdese.
Si è voluto in tal modo "premiare" una delle aree della nostra regione più vocate in termini "ambientali" con le finalità di creare le condizioni per uno sviluppo del territorio legato ai temi sopra descritti e dare la possibilità per attività alternative, legate appunto alle eccellenze naturalistiche con un "Turismo Natura", settore questo in continua crescita stimata intorno al 20% annuo a livello nazionale; nel 2013, il settore ha presentato un +20% con un fatturato pari a 12 miliardi di euro.

Il lavoro progettuale, presentato dall'Agenzia Forestale al Servizio Sistemi naturalistici e Zootecnia, ha preso in considerazione il territorio di 6 Comuni: Costacciaro, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Gubbio, Scheggia-Pascelupo e Sigillo mettendo in risalto le loro eccellenze in termini ambientali, paesaggistici, storico-culturali, attraverso una progettazione "concertata" che ha permesso di arrivare poi, alla realizzazione del Master Plan in oggetto.
Gli interventi, legati essenzialmente a miglioramenti infrastrutturali e finalizzati alla creazione di una importante offerta turistica che punti sulla realizzazione di itinerari tematici legati allo sport, alla cultura, all'ambiente, sono stati individuati superando la logica "municipalistica", fatta di interventi puntuali, a fronte di un progetto sistemico ed organico.
Si vuol contribuire quindi significativamente alla valorizzazione dei diversi elementi naturali, ambientali e storico culturali presenti, creando quindi maggiore interesse da parte dei cittadini e dei turisti verso una fruizione consapevole e sostenibile dei territori.
E si vuol promuovere una economia locale legata al "Turismo Natura" valorizzando le caratteristiche peculiari dei luoghi e dei paesaggi identitari attraverso un pacchetto turistico unico per la relativa offerta territoriale.

> **"Si promuove un'economia locale legata al Turismo Natura valorizzando le caratteristiche dei luoghi e dei paesaggi identitari**

I numeri:
- 6 Comuni;
- 122 proposte progettuali divise in 4 aree tematiche;
- 56.000 abitanti;
- 12 "Sic" (Siti di importanza Comunitaria);
- 1 Parco regionale ;
- 5 bacini idrografici;
- un investimento iniziale pari a 1,9 milioni di euro.

Scenari attuativi:
Si fondano su un tema prioritario che è quello del "Turismo Natura";
Il Master Plan viene realizzato attraverso due scenari di progetto:
a) Percorsi di acque e Natura - Il percorso degli Antichi Umbri:
si pone l'obiettivo di valorizzare attraverso la realizzazione di un itinerario tematico, legato agli antichi Umbri, tre elementi: acqua, natura, storia all'interno di un sistema di area vasta che interessa i 6 comuni;

“ Due gli scenari di progetto: uno sui percorsi di acque e natura, sulle tracce degli antichi Umbri, l’altro su Turismo Natura e microricettività

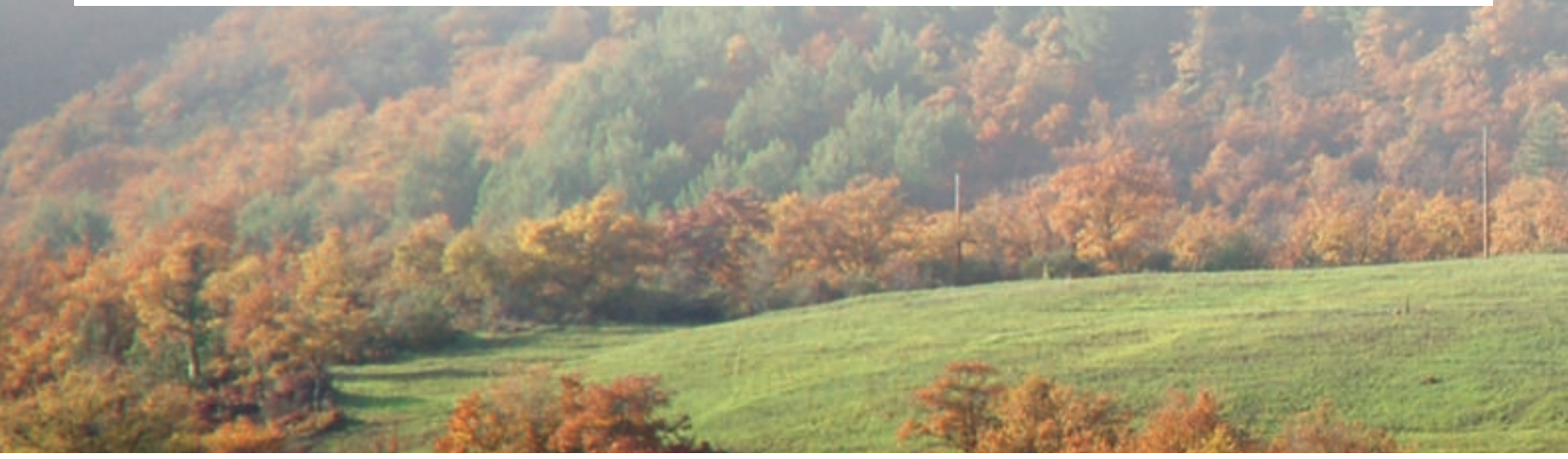
b) Turismo Natura e Micro Ricettività:
intende valorizzare il sistema ambientale, naturale e lo sport all’aria aperta nell’ottica della sostenibilità del turismo; valorizzare ulteriormente il sistema di servizi ed infrastrutture esistenti.
Un sistema quindi puntuale di servizi ed infrastrutture che permetterà di rilanciare e coinvolgere anche la piccola economia locale.

La strategia del Master Plan
Il Master Plan individua le linee di sviluppo da perseguire nel breve termine assieme ad un potenziale scenario di sviluppo per un futuro a medio - lungo periodo.
L’area alto-collinare e montana del comprensorio Eugubino-Gualdese si inserisce nel Disegno Strategico Territoriale (DST) della Regione Umbria, all’interno del progetto “Appennino”. Gli obiettivi specifici degli ambiti territoriali del DST prevedono in quest’area l’individuazione di itinerari tematici legati alla presenza delle varie emergenze storico,culturali e naturalistiche e di valori paesaggistici diffusi.
Il DST individua per Gualdo Tadino e Gubbio un ruolo di snodo all’interno di una struttura policentrica formata da piccoli comuni sia come poli dei sistemi insediativi che come tappe del sistema interregionale. La selezione delle proposte progettuali è avvenuta secondo specifici criteri di fattibilità e potenzialità di attivazione nel breve - medio termine e in base alla loro capacità di integrarsi e creare sinergie tra i diversi ambiti territoriali coinvolti.
Il principale requisito dei temi prescelti e dei progetti è stato quello di rappresentare principalmenye proposte coerenti con l’assetto territoriale ambientale e socio economico locale e con i requisiti di un turismo sostenibile o meglio con le finalità dell’eco-turismo.

Conclusioni
Il fenomeno del “Turismo Natura” è ormai una realtà in continuo aumento che può sicuramente attirare in questa regione migliaia di turisti, perlopiù famiglie con bambini piccoli e single, con la prospettiva di rilassarsi nelle stupende aree che il nostro territorio offre al turista; cultura, ambiente, eccellenze enogastronomiche, ospitalità, fanno ritenere la nostra regione tra le più appetibili a livello non solo nazionale ma internazionale.
Il progetto rappresenta quindi un importante nuovo strumento di sviluppo territoriale in particolare verso le aree più interne che in questo momento “soffrono“ sicuramente più di altre per i ben noti problemi occupazionali, ma che offrono le condizioni più interessanti per una nuova economia di sviluppo regionale.

Interventi del Master Plan

	Intervento	Descrizione	Comune	Importo
Percorsi di acqua e natura, il percorso degli antichi umbri	**Piano di promozione marketing turistico del Masterplan**	Piano di promozione e marketing turistico, da sviluppare in maniera integrata in tutto il MasterPlan Eugubino Gualdese.	Vari	120.000
	Valorizzazione percorso degli antichi Umbri	Percorso culturale, ambientale, naturalistico di circa 40 km, che parte da Gualdo ed arriva a Gubbio.	Gualdo Tadino/Gubbio	100.000
	Valorizzazione e recupero di un'antica cisterna del '400.	Sita in loc. Valsorda, la cisterna veniva utilizzata per l'approvvigionamento idrico alle colture di cereali e zafferano.	Gualdo Tadino	150.000
	Vercata di Purello, valorizzazione area.	Riqualificazione ed intervento di valorizzazione dei fontanili.	Fossato di Vico	50.000
		Realizzazione di itinerari accessibili ai disabili e posizionamento di attrezzature ludico sportive	Fossato di Vico	15.000
	Trocchi di Castellaro, valorizzazione delpercorso verso la sorgente	Valorizzazione e riqualificazione della zona, con realizzazione di un'area ristoro lungo il sentiero Italia	Fossato di Vico	5.000
	Recupero e sistemazione area "Fontanelle"	Ripristino miglioramento dell'accessibilità dell'area e valorizzazione.	Fossato di Vico	50.000
	Recupero fonte di Capodacqua.	Sistemazione area e recupero della fonte di Capodacqua.	Fossato di Vico	25.000
	Spaccatura delle Lecce, valorizzazione.	Valorizzazione della sorgente a ventaglio e ripulitura del sentiero lungo il torrente Le Gorghe.	Sigillo	10.000
		Realizzazione di itinerari accessibili ai disabili prima dell'ingresso alla spaccatura delle Lecce.	Sigillo	25.000
	Valorizzazione del fontanile dell'acqua Fredda.	Sistemazione e pulitura del sentiero e del fontanile dell'acqua Fredda	Sigillo	5.000
	Valorizzazione dell'area antistante la buca di Marzapane.	Realizzazione di un punto si sosta e ristoro, posizionamento di cartellonista informativa e di valorizzazione storico-ambientale.	Costacciaro	30.000
	Protezione e sistemazione del fontanile dell'acqua Passera.	Sistemazioni idrauliche ed opere di protezione nel fontanile dell'acqua Passera.	Costacciaro	25.000
	Forra di Rio Freddo, sistemazione opere di presa sorgente.	Posizionamento corrimano e messa in sicurezza delle scale per giungere alla presa idraulica.	Costacciaro	25.000
	Realizzazione accessi al fiume Sentino nella zona della Gola del Corno.	Realizzazione di punti di accesso per implementare la pesca sportiva alla mosca, con allestimento di area di sosta.	Scheggia e Pascelupo	20.000
	Valorizzazione della sorgente Artino.	Nei pressi dell'abbazia di Sitria, valorizzazione della sorgente Artino con opere di capostazione sorgente.	Scheggia e Pascelupo	20.000
	Valorizzazione ed ampliamento dei fontanili di Pian di Rolla e San Giglio.	Incremento, risistemazione dei fontanili San Giglio e Pian di Rolla.	Scheggia e Pascelupo	10.000



Eugubino - Gualdese

	Intervento	Descrizione	Comune	Importo
	Valorizzazione percorso degli antichi umbri.	Sistemazione del percorso che ripercorre l'antico sentiero medievale del bottaccio, con posizionamento di corrimano, scalette in legno, staccionate.	Gubbio	380.000
Turismo, natura e microricettività.	**Realizzazione area sosta camper in zona san Guido.**	Località San Guido, realizzazione area di sosta camper.	Gualdo Tadino	180.000
	Realizzazione servizi igienici a basso impatto paesaggistico.	Realizzazione di servizi igienici automatici ed autopulenti a basso impatto paesaggistico in località Valsorda.	Gualdo Tadino	30.000
	Gualdo Tadino Trans Bike.	Sistemazioni percorso per bicicletta, posizionamento cartellonistica informativa, attività di promozione.	Gualdo Tadino	20.000
	Valorizzazione del rifugio Col di Tetto.	Messa in opera di infissi, elementi di protezione, installazione pannelli fotovoltaici al fine di valorizzare il rifugio di Col di Tetto.	Fossato di Vico	50.000
	Sistemazione aree di decollo a Pian del Monte.	Sistemazione staccionate, messa in sicurezza e posizionamento cartellonista sulle aree di decollo a Pian del Monte.	Sigillo	50.000
	Realizzazione centro escursionistico.	Demolizione, smaltimento dell'attuale struttura fatiscente e ricostruzione dell'attuale circolo di Costa S.Savino. Sarà previsto un punto informativo per gli escursionisti.	Costacciaro	200.000
	Valorizzazione del bivacco di Pantanella.	Valorizzazione a fini anche dell'offerta di ospitalità diffusa, del bivacco dei vaccari di Pantanella.	Costacciaro	20.000
	Valorizzazione del bivacco di Vallicella.	Valorizzazione del bivacco montano di Vallicella.	Costacciaro	10.000
	Realizzazione pump-track e potenziamento offerta cicloturistica.	Realizzazione di un pump-track in terra battuta, acquisto 2 furgoni con carrelli portabici, 10 bici da bambino, 10 bici MTB, 10 bici elettriche, 20 caschi da adibire a noleggio.	Costacciaro	108.000
	Completamento collegamenti wireless sul tracciato delle piste da sci di fondo.	Completamento wireless dell'anello "La Fravolosa".	Costacciaro	7.000
	Segnalazione permanente della Gran Fondo Monte Cucco.	Segnalazione permanente del percorso, posizionamento di cartellonista informativa, realizzazione di materiale promozionale.	Costacciaro	15.000
	Realizzazione di una palestra da arrampicata indoor.	Realizzazione di una palestra da arrampicata indoor, per stimolare questa pratica in forte evoluzione, anche in periodi invernali.	Sigillo	80.000
	Valorizzazione della ex scuola di Isola Fossara.	Ai fini dell'ospitalità diffusa, valorizzazione e risistemazione della ex scuola di Isola Fossara.	Scheggia e Pascelupo	70.000
			Totale	**1.905.000**

Orti e giardini crescono in città

L'Umbria è partner del progetto comunitario Hybrid Parks Interreg che vede l'adesione di dieci Paesi europei e nel cui ambito ha attivato azioni e politiche legate ai temi dell'agricoltura urbana e periurbana per diffondere la cultura del "verde" tra i cittadini e limitare il consumo di suolo

di PAOLO PAPA, MARIELLA CARBONE

La Regione Umbria in questi anni ha attivato numerosi progetti europei di cooperazione con diversi partner per uno scambio di esperienze sui temi del paesaggio. I progetti Interreg L.O.T.O. (landscape opportunities for territorial organization) e PAYS.DOC "Buone Pratiche per il Paesaggio" hanno infatti avuto l'obiettivo di identificare i paesaggi del mediterraneo, valorizzare le esperienze locali e individuare strumenti per una gestione corretta delle trasformazioni paesaggistiche, così come il progetto PAYS.MED. URBAN, capitalizzazione dei risultati e delle esperienze realizzate con PAYS. DOC, che ha posto la sua attenzione

sulle questioni del paesaggio periurbano e di periferia.
Queste attività di ricerca hanno dato ampiamente spazio alla partecipazione come strumento essenziale per rivelare la dimensione locale e gli aspetti percettivi del fenomeno, secondo un percorso coerente con la Convenzione europea del paesaggio.

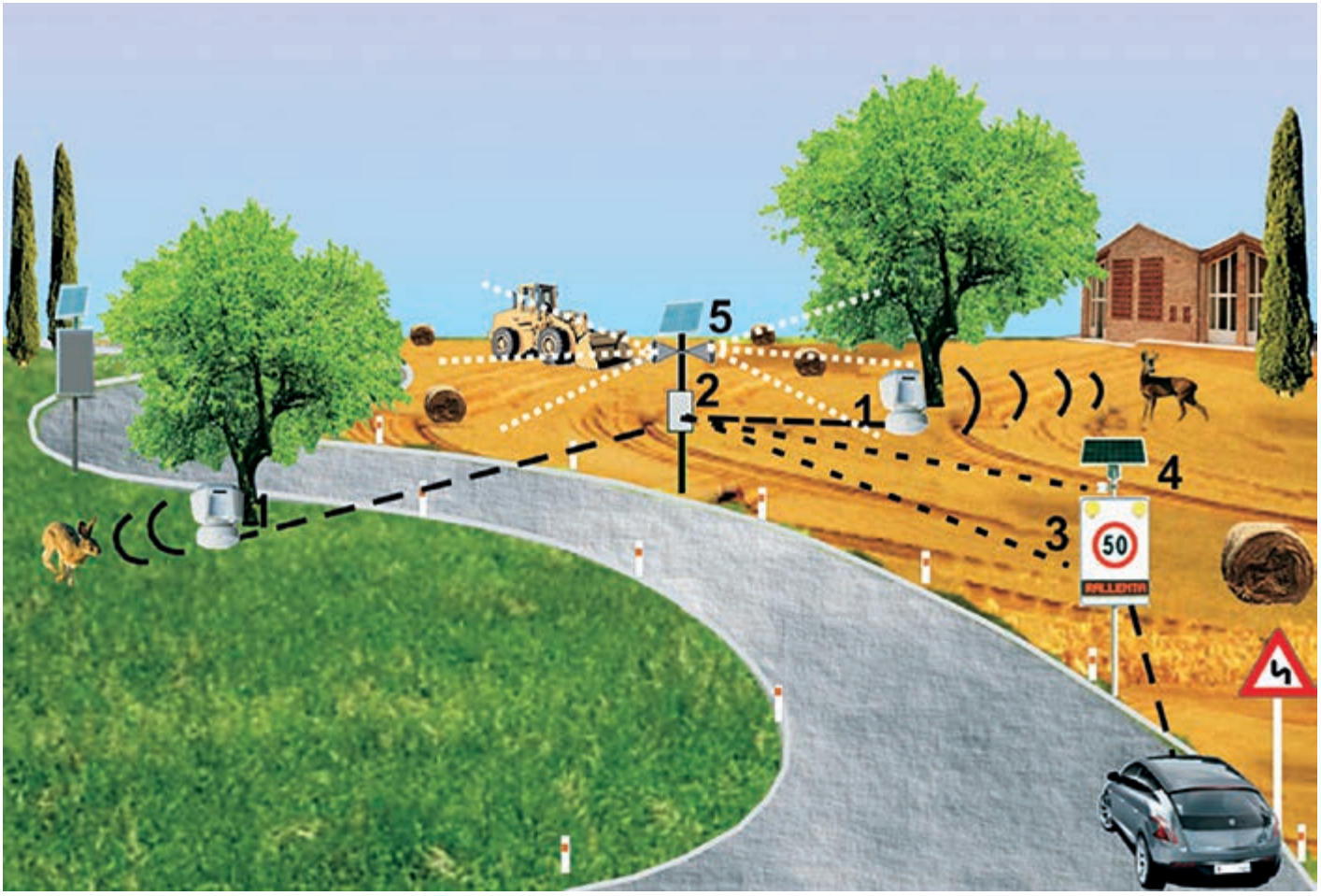
Tra gli ultimi progetti significativo è stato il lavoro sviluppato all'interno del progetto 'HybridParks" del programma Interreg IV C, chiuso ad ottobre con un seminario di studi a Trevi, che ha previsto lo scambio di conoscenze ed esperienze ed il trasferimento di buone pratiche tra i partners, in merito alla valorizzazione, promozione ed individuazione di strategie di gestione di Parchi e Giardini europei sia storici che della contemporaneità, al fine di migliorare l'attrattività del territorio a sostegno dello sviluppo socio-economico e del turismo sostenibile.
Vi hanno aderito 16 partners, appartenenti a dieci Paesi europei, che hanno sviluppato le attività in funzione di tre ambiti progettuali incentrati sull'Economia e Turismo, sulla Funzione sociale e ricreativa e sull'Ambiente e i Cambiamenti Climatici.
Obiettivo generale del progetto è stato lo scambio di dati ed esperienze su tali tematiche, l'analisi di strategie e misure allo scopo di sostenere e potenziare queste risorse, considerandole come un volano per l'economia locale attraverso le politiche ad esse connesse favorendone un corretto utilizzo e gestione.
Con il progetto Hybrid Parks Interreg IV C, l'Umbria e gli altri partner,

"Si riqualificano e valorizzano aree verdi e spazi dismessi e si realizzano orti sociali e servizi di comunità

hanno avviato una intensa attività di scambi culturali che ha portato di fatto ad ampliare il focus del progetto; da un lato interpretando in maniera estensiva il senso stesso di "parchi e giardini" ad una più ampia e articolata casistica di "aree verdi", dall'altro, confrontando progetti, usi e modalità di gestione secondo peculiari declinazioni locali.

In considerazione dell'identità storica e culturale prevalentemente rurale della regione e di numerose iniziative autonome e spontanee in corso, la Regione Umbria ha implementato il progetto attivando azioni e politiche legate ai temi dell'agricoltura urbana e periurbana con ricadute sul territorio ai fini dello sviluppo locale.
Tali politiche hanno riguardato in particolar modo la valorizzazione, riqualificazione e diffusione delle conoscenze e delle pratiche relative all'agricoltura periurbana e agli orti urbani ed hanno trovato una prima formalizzazione nel Protocollo d'intesa approvato con DGR n. 1453 del 16.12.2013 e siglato il 7 febbraio 2014 dalla Regione Umbria e dalla sezione regionale dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani.
Con il protocollo si è inteso sviluppare un percorso sinergico, di condivisione e cooperazione, facendo convergere le tracce di lavoro su cui negli ultimi anni entrambe le parti hanno lavorato anche con l'adesione di alcuni comuni umbri come Perugia, Foligno, Bevagna, Amelia, Trevi, Marsciano, Sant'Anatolia di Narco, Spello.
L'intento comune è quello di diffondere la 'cultura del verde' e dell'agricoltura tra i cittadini, sia nelle città che nelle aree periurbane, per limitare il consumo di suolo, specie agricolo, per migliorare la qualità della vita e dell'ambiente.
In particolare si intende favorire un ripensamento dell'agricoltura tradizionale, potenziandone il ruolo ecologico e paesaggistico anche in aree urbane e periurbane e di prossimità ai centri storici, per favorire forme di coltivazione che possano essere viste come pratica individuale e collettiva di risposta alla crisi economica, ambientale, sociale.
Tali attività sono state presentate e discusse nel Tavolo tecnico previsto dal protocollo d'intesa e composto da uffici competenti della Regione Umbria, dell'Università di Perugia e dall'ANCI, che ha iniziato un lavoro di consultazione e confronto dalla primavera del 2014.

Contestualmente sono state predisposte alcune misure finanziarie, per la nuova Programmazione Europea relativa ai Fondi per l'Agricoltura (PSR 2014-2020), finalizzate al sostegno di azioni volte allo sviluppo sostenibile e al rafforzamento delle potenzialità delle aree rurali della regione.
Gli interventi previsti saranno in linea con il concetto di "Parco Ibrido" in quanto non solo riguarderanno la riqualificazione e valorizzazione di aree verdi e spazi dismessi interni al tessuto urbano, i paesaggi di prossimità e ma anche alla realizzazione attività, infrastrutture e servizi quali orti sociali, di comunità, ricreativi, didattici, dimostrativi, terapeutici.
Attraverso l'implementazione di queste azioni, la Regione intende, attraverso un percorso a lungo termine e per tutta la durata della programmazione, strutturare una politica di recupero, riorganizzazione e valorizzazione dal punto di vista formale e funzionale gli spazi aperti periurbani, anche sviluppando e differenziando le forme dell'attività agricola, che mantiene così una funzione aggregativa di ordine politico e istituzionale ben superiore ai meri dati economici espressi, consentendo di configurare spazi ibridi di sviluppo e sostegno alle politiche economiche, sociali e ambientali della Regione.



Attenti, arriva il lupo!

di SIMONETTA BATTISTONI

L'Umbria è capofila del progetto "Life Strade" cofinanziato dalla Commissione Europea che, dal gennaio 2013 al marzo 2017, sperimenta un innovativo sistema di gestione e riduzione delle collisioni fra la fauna selvatica e i veicoli. Sono già stati installati quattro dispositivi su tratti stradali umbri e toscani valutati più critici per il numero di incidenti

L'ULULATO DEL LUPO SQUARCIA ALL'IMPROVVISO IL SILENZIO: CAPRIOLI E CINGHIALI, sorpresi e spaventati, si allontanano dalla strada, scampando al pericolo. La loro vita è salva e, con essa, è salva l'incolumità dell'automobilista che sta sopraggiungendo e che, altrimenti, avrebbe potuto trovarli sul proprio percorso senza riuscire ad evitare l'impatto.

Sta dimostrando la sua efficacia l'innovativo sistema di gestione e riduzione delle collisioni veicolari con la fauna selvatica che si sta sperimentando nell'ambito del progetto "Life Strade", che vede la Regione Umbria capofila e le Regioni Toscana e Marche, le Province di Perugia, Terni, Siena, Grosseto e Pesaro-Urbino come partner

associati. Avviato nel gennaio 2013, si svolgerà fino al marzo 2017, con un investimento complessivo di circa 2 milioni di euro (per il 50% finanziati dal programma Life+ della Commissione Europea).
Punto di forza del sistema, quello di agire simultaneamente sulla fauna selvatica e sul guidatore. Si compone di una centralina di gestione; quattro sensori radar doppler (due per rilevare velocità dei veicoli su entrambi i lati della carreggiata e due per rilevare presenza degli animali che si avvicinano alla strada); due cartelli stradali autoalimentati a pannello solare per segnalare la presenza della fauna selvatica agli automobilisti; un sistema di dissuasione sonora e luminosa.

Un sensore radar doppler registra il passaggio di un animale e trasmette l'informazione a una centralina elettronica. Questa provoca l'attivazione di un segnale di allerta, con luce intermittente, per i guidatori, invitandoli a ridurre la velocità. Un sensore radar registra se l'automobile rallenta fino a una velocità desiderata. Se questo avviene, il sistema si ferma. In caso opposto il radar trasmette un segnale alla centralina, che provoca l'attivazione di un sistema di dissuasione ottica e/o acustica (l'ululato di un lupo o il latrato di un cane, ma la centralina può contenere oltre 500 tipi di suono diversi, con pause e volume diversificati per eliminare il problema di assuefazione degli animali), mettendo in fuga l'animale.
La dissuasione acustica, nei primi mesi di sperimentazione del dispositivo, è scattata nel 25 per cento dei casi. Ad attestare l'efficacia del sistema, la possibilità di un controllo in tempo reale: ogni volta che si attiva, viene inviata automaticamente una mail e così si quantificano le situazioni di rischio. Il sistema è, infatti, dotato di una serie di sensori di funzionamento collegati a una piattaforma informatica, che permettono il controllo e il monitoraggio a distanza e consentono un immediato intervento in caso di malfunzionamento.

L'animale viene dissuaso ad attraversare la strada solo quando c'è un reale rischio di impatto con il veicolo; in questo modo non si interferisce con i suoi spostamenti all'interno del territorio e si evitano processi di assuefazione al sistema di dissuasione. Lo stesso vale per il guidatore: il sistema di segnalazione luminosa di pericolo entrerà in funzione solo quando gli animali sono in prossimità della carreggiata.
Sono intanto quattro i dispositivi installati, tre dei quali su tratti stradali dell'Umbria (sulla Flaminia a Costacciaro e Fossato di Vico, e lungo la sr74 Maremmana a Castel Giorgio; il quarto in Toscana, a Grosseto) valutati come più critici a causa dell'alto numero di incidenti registrati negli anni precedenti. In ciascuna provincia italiana, si stimano che ogni anno vengano travolti oltre 15mila animali. In Umbria, attraverso l'analisi degli incidenti stradali registrati da più di quindici anni dall'Osservatorio Faunistico della Regione Umbria, emerge un vertiginoso aumento degli incidenti in cui è coinvolta la fauna selvatica. In ordine di frequenza, le specie più investite sono: il cinghiale, il capriolo, il daino e l'istrice; tra le altre specie coinvolte figurano il lupo, il gatto selvatico, la lepre, il tasso e il barbagianni.

> **“ L'animale viene dissuaso dall'attraversare la strada. È salva la sua vita, quella del guidatore e si risparmiano ingenti risorse pubbliche**

Il risarcimento dei danni causati dalla fauna selvatica pesa sul bilancio regionale per quasi 2 milioni di euro all'anno. La Regione Umbria, attuando e cofinanziando il progetto “Life Strade” ha pertanto colto l'opportunità offerta dalla Commissione europea di sperimentare nuovi strumenti per la tutela della biodiversità, con l'obiettivo di salvaguardare allo stesso tempo la fauna selvatica, l'incolumità dei conducenti dei veicoli e il bilancio regionale.
Per accrescere la consapevolezza sulla presenza e l'importanza della fauna selvatica e invitare a un comportamento di guida corretto per prevenire gli incidenti legati alle collisioni con gli animali, nell'ambito del progetto, è stato realizzato anche uno spot divulgativo che verrà trasmesso sulle principali emittenti televisive e radiofoniche locali dell'Umbria, della Toscana e delle Marche.

Le attività di “Life Strade” sono state presentate nel settembre scorso a Malmo, in Svezia, nel corso di un convegno internazionale organizzato dal network “Iene” (Infra Eco Network Europe), che ha dedicato una specifica sessione alle collisioni fra veicoli e animali e sicurezza stradale, suscitando grande interesse fra gli oltre duecento partecipanti, provenienti da 35 Paesi diversi. È stato attivato uno scambio di informazioni con gli esperti europei e internazionali che proseguirà nei prossimi anni.
Finalità, modalità e stato di avanzamento del progetto “Life Strade” si possono approfondire sul sito internet appositamente creato, all'indirizzo www.lifestrade.it, e sulla pagina Facebook “Progetto Life Strade”.

I magnifici Sette
sul podio mondiale

L'Umbria è stata protagonista con i suoi Presìdi Slow Food e le sue eccellenze alla decima edizione del Salone Internazionale del Gusto e Terra Madre che ha messo in vetrina al LingottoFiere il meglio delle produzioni a livello globale

di NICOLETTA BISTOCCHI

L'Umbria è stata anche quest'anno protagonista, dal 23 al 27 ottobre a Torino, al "Salone Internazionale del Gusto e Terra Madre", alla decima edizione, uno dei più vivaci palcoscenici per i produttori e artigiani dell'agroalimentare provenienti da tutto il mondo e punto di riferimento irrinunciabile per l'enogastronomia di qualità.

L'educazione al cibo sano, il rispetto dei territori e delle tradizioni rappresentano infatti il filo conduttore del Salone e si trovano declinati in ogni appuntamento, laboratorio del gusto, conferenza che contribuiscono

a fare di questa manifestazione una grande scuola di cibo, e non solo.
Questo anche alla luce del ruolo di assoluto rilievo che svolge il rapporto alimento - territorio, per degustazioni ed eventi che non si limitano a far apprezzare il solo aspetto sensoriale dei cibi, ma invitano a riconoscere ed esplorare anche la storia, l'ambiente, le genti che rendono unico ogni luogo e specifico ogni prodotto, che è frutto della cultura anche materiale di quel territorio.

Punti focali dell'edizione 2014 sono stati l'Arca del Gusto e l'agricoltura familiare, celebrata al Salone proprio nell'anno in cui viene celebrata in tutto il mondo.
Lanciata al Salone 1996, per catalogare i prodotti a rischio di estinzione e per tutelare la biodiversità, quest'anno l'Arca del Gusto è stata rappresentata da una grande arca in legno che ricorda l'Arca di Noè e che ha ospitato e raccontato più di 1000 prodotti provenienti da 100 Paesi, tra cui l'Italia, già patrimonio comune.
Attenzione particolare, poi, in questo anno dichiarato dall'Onu "Anno internazionale dell'Agricoltura familiare", a questa forma di agricoltura che si basa sul lavoro dei membri della famiglia, che riescono a innovare, pur proteggendo la biodiversità, grazie alla profonda conoscenza delle potenzialità e dei limiti dell'ambiente in cui operano. Temi in cui l'Umbria può e ha potuto mettere in mostra le sue migliori esperienze.

> **Nel padiglione regionale ha fatto il suo debutto il settimo Presidio Slow Food, il Vino Santo affumicato dell'Alta Valle del Tevere**

Il Salone ha ottenuto un grande successo di pubblico con circa 220.000 visitatori, ha ospitato oltre1200 espositori provenienti da circa 100 Paesi, organizzando più di cento incontri e conferenze, cui si sono aggiunte iniziative educative e di aggregazione.

La Regione Umbria ha partecipato al Salone del Gusto-Terra Madre attraverso un progetto di promozione a titolarità regionale a valere sul Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2007-2013 (misura 313, Incentivazione delle attività turistiche nei territori rurali), volto a mettere in campo le sue peculiarità sotto il profilo enogastronomico e turistico, declinate sia nell'allestimento dello stand espositivo che durante l'animazione dello stand stesso. In particolare la grafica dello stand, allestito dalla Regione insieme a Slow Food Umbria, accanto ai riferimenti all'enogastronomia regionale, ha messo in campo un forte richiamo all'arte umbra, tramite un'immagine del Museo Burri e, nello specifico di una sala degli ex Seccatoi del tabacco di Città di Castello, una delle sedi in cui è ospitata la collezione delle opere del grande artista della materia, Alberto Burri, di cui nel 2015 si celebra il centenario della nascita.
La collocazione, accanto a tale spazio, dei Presidi Slow Food umbri e di aziende produttrici di birre locali ha contribuito a rendere vitale e ancora più attrattivo il padiglione regionale.
Proprio al Salone di Torino ha fatto il suo ingresso nel mercato italiano il nuovo Presidio Slow Food della nostra regione: il Vino santo affumicato

PSR
Regione Umbria
UNIONE EUROPEA

dell'Alta Valle del Tevere. Il settimo di un gruppo di eccellenze di cui fanno già parte il Cicotto di Grutti, la Fagiolina del Trasimeno, la Fava Cottora dell'Amerino, il Mazzafegato dell'Alta Valle del Tevere, la Roveja di Civita di Cascia, il Sedano nero di Trevi. Il Vin Santo è legato a filo doppio con la storica produzione di tabacco, infatti, per tradizione, i grappoli e le foglie di tabacco sono essiccati negli stessi magazzini e trascorrono quattro mesi in ambienti ricchi del fumo delle stufe o dei camini, per poi essere diraspati e pigiati. Al mosto è poi aggiunta la madre, custodita in ogni famiglia ed infine il Vin Santo matura in piccole botti per circa cinque, sei anni.

Durante i cinque giorni del salone nello spazio espositivo umbro si sono tenuti oltre trenta momenti promozionali, tra attività informative, degustazioni e laboratori gratuiti. I visitatori hanno anche potuto disporre di materiale promozionale a carattere informativo, depliant, carte regionali, guide turistiche e riviste dedicate, e conoscere la regione sotto il profilo culturale, ambientale, artigianale ed enogastronomico.
Lo stand dell'Umbria ha attratto anche quest'anno personaggi autorevoli della gastronomia e di personalità del mondo della politica legate alle produzioni agricole. Primo fra tutti, il ministro alle politiche agricole Maurizio Martina che, accompagnato dall'assessore regionale all'agricoltura, Fernanda Cecchini, ha visitato lo stand intrattenendosi anche con i produttori umbri presenti alla manifestazione ed apprezzando i sette Presidi Slow Food.

La promozione a tutto campo delle risorse regionali proseguirà anche con la partecipazione ad Expo Milano 2015: la Regione Umbria si è già attivata per partecipare al meglio a questo evento mondiale, durante il quale potrà mettere in campo le proprie tipicità e specialità territoriali ed i propri migliori prodotti di natura culturale, colturale, produttiva e innovativa.

Il buono, il giusto e il pulito

Le tre regole della mission di Slow Food Umbria che da decenni contribuisce a salvaguardare e custodire le tradizioni enogastronomiche e culturali del territorio per valorizzare qualità e attrattività della regione

di SERGIO CONSIGLI
Presidente regionale Slow Food Umbria

L'Umbria in una recente indagine del Censis viene considerata dal 95% degli intervistati (anche se molti ammettono che non l'hanno visitata) come una regione ,un luogo, dove la qualità della vita è alta, e tra gli argomenti a sostegno di questo loro sentire mettono anche la gastronomia e l'enologia.
Vogliamo essere ottimisti noi di Slow Food nel campo dove operiamo, il cibo, vogliamo cambiare il mondo e perciò non possiamo non esserlo) ammettiamo che

PSR
Regione Umbria
UNIONE EUROPEA

questa percezione è giusta, ma subito dobbiamo aggiungere un preoccupante "ancora". Anche in Umbria l'assalto alla falsa tradizione, alla commercializzazione esasperata al depauperamento del bene più prezioso per la produzione del cibo, la terra, è in atto e pericolosamente in progressione algebrica.

Slow Food Umbria da decenni sta operando sia a livello regionale che più capillarmente nei territori con le proprie Condotte o Convivi perché la tradizione sia veramente salvata e la conoscenza del cibo sia reale e non solo scusa per fare esclusivamente "business". Le nostre molte Comunità del Cibo (aggregazioni di persone che custodiscono saperi e valori del mondo agricolo e produttivo) con il loro costante lavoro di salvaguardia e custodia delle tradizioni gastronomiche sono in perenne missione per la salvaguardia di un pezzo importante della Cultura, in questo caso umbra.
Per Slow Food Umbria l'azione principale è quella di preservare quanto più possibile le reali tradizioni facendone in maniera positiva fonte di sopravvivenza per chi onestamente produce, trasforma, lavora. Come dice il presidente di Slow Food Internazionale Carlo Petrini, che recentemente ad Orvieto in un memorabile incontro con Luis Sepulveda di fronte ad oltre seicento persone ha modellato il pensiero "slow" anche alle esigenze della nostra regione, "mangiare è un atto agricolo" e come tale deve essere considerato come l'ultimo elemento di una catena che, sintetizzando, parte con la salvaguardia dell'ambiente, si collega alla qualità della vita di chi produce cibo, per finire al gusto informato del consumatore ultimo.
Impegno importante di Slow Food in Umbria sono i sette presìdi, prodotti tipici locali che rischiavano di scomparire: Fagiolina del Lago Trasimeno, Ciccotto di Grutti, Fava Cottora dell'Amerino, Roveja di Castelcivita, Sedano nero di Trevi, Mazzafegato dell'Alta Valle del Tevere e, per ultimo in ordine di riconoscimento, il Vinosanto affumicato dell'Alta Valle del Tevere. Questi presìdi sono la testa di ariete che anche concretamente ci indica la ricchezza delle tipicità umbre.
La nostra azione anche in ordine al rapporto con le istituzioni è sempre stata mirata alla sollecitazione di concretezza basata sulla conoscenza storica e scientifica dei prodotti e delle produzioni. La piacevolezza del settore su cui operiamo non ci sottrae dall'intervento anche "politico" nel senso originale del termine, che con campagne, con discussioni, con azioni mirate, vuole anche creare nuove opportunità di lavoro ed impegno per i giovani. Per Slow Food coltivare la terra e produrre può essere una grande occasione di riscatto e di occupazione. Il progetto "Appennino" ha messo in campo una molteplicità di interessi e azioni che rimettono al centro il territorio, la tradizione, le produzioni agricole e le opportunità di sviluppo turistico come concreta possibilità di rilancio della nostra terra.

> **"L'azione principale è quella di preservare le reali tradizioni affinché siano fonte di sopravvivenza per chi onestamente produce**

Moltissime sono le sollecitazioni che riceviamo, sia di collaborazioni che di supporto perché la nostra azione viene percepita come portatrice di impegno e cultura che confrontata con gli "spadellamenti televisivi" propone orgogliosamente un'altra visione del cibo. Le tre regole che sono la sintesi della mission di Slow Food: BUONO, PULITO e GIUSTO sono emblematicamente la sintesi perfetta del nostro pensiero. Siamo gente che ci crede e ha dimostrato di sapere con entusiasmo e competenza dare un contributo a questa regione per non svendere i valori che sempre l'hanno caratterizzata. Le nostre Condotte, i gruppi di lavoro, le Comunità del Cibo sono pronti ad accogliere chi vuole percorrere un piacevole tratto di strada con noi, in amicizia e con spirito conviviale e, trovandoci nella terra di Francesco, dobbiamo esser frugali ma innamorati del creato.

La moltiplicazione dei pesci

Il nuovo Piano relativo al patrimonio ittico e alla pesca sportiva, come il precedente del 2000, si pone l'obiettivo principale della conservazione, ripristino e potenziamento delle specie ittiche autoctone e di quelle di maggiore interesse naturalistico e conservazionistico

È imminente la preadozione, da parte della Giunta regionale, del nuovo Piano regionale per la conservazione e la tutela del patrimonio ittico e per la pesca sportiva 2015-2021.
Il Piano, come il precedente approvato nel 2000, si pone come obiettivo principale la conservazione, il ripristino ed il potenziamento delle specie ittiche autoctone e di quelle di maggiore interesse naturalistico e conservazionistico, attraverso la definizione di indirizzi gestionali ad esse mirati.

Rispetto al precedente Piano, quello che si va a proporre si sviluppa in un contesto normativo assai più attento alle problematiche ambientali, e che trova la sua massima espressione nella Direttiva Quadro sulle Acque (Dir. 2000/60/CE). La Direttiva definisce gli obiettivi per la tutela ed il risanamento della risorsa

idrica attraverso la protezione ed il miglioramento della qualità complessiva degli ecosistemi acquatici. Le comunità biologiche, compresi i pesci, sono riconosciuti, grazie alla direttiva, indicatori fondamentali per la valutazione dello stato ecologico dei corpi idrici.
Un altro importante riferimento normativo è il regolamento adottato dal Consiglio dell'Unione europea sulla prevenzione e gestione delle introduzioni di specie esotiche.
Il nuovo Piano regionale, facendo propri gli obiettivi comunitari, definisce principi e indirizzi finalizzati da un lato alla salvaguardia e valorizzazione delle specie autoctone, dall'altro al contenimento di quelle alloctone, la cui diffusione è spesso correlata alla rarefazione delle specie indigene.

PER QUANTO RIGUARDA LA VALORIZZAZIONE DELLE SPECIE AUTOCTONE, il Piano dedica ampio spazio alla trota fario, specie di grande importanza per i pescatori sportivi, attualmente presente in Umbria con popolazioni riconducibili al ceppo autoctono (Salmo cetii) tutelate dalla direttiva comunitaria, ed altre alloctone di origine atlantica (Salmo trutta). Il Piano detta indirizzi per il ripristino e diffusione delle popolazioni autoctone e l'eradicazione, per quanto possibile, di quelle alloctone. In questo contesto acquistano fondamentale importanza le attività di selezione genetica e produzione di materiale da semina che devono essere messi in atto dai due Centri ittiogenici provinciali di Terria (TR) e Borgo Cerreto (PG).

“ Ampio spazio è dedicato alla Trota fario. Di fondamentale importanza sono le attività di selezione genetica e produzione di materiale da semina nei due Centri ittiogenici di Terria e Borgo Cerreto

Gli altri indirizzi definiti dal Piano per il ripristino, la conservazione ed il potenziamento delle specie ittiche autoctone prevedono in particolare:
- l'individuazione degli ecosistemi acquatici di particolare interesse naturalistico
- la definizione di modalità ittio-compatibili da mettere in atto durante gli interventi di sistemazione degli alvei, in modo da mantenere e/o ripristinare microhabitat diversificati all'interno degli ecosistemi acquatici;
- la definizione di criteri per l'istituzione di aree di frega, di protezione, di pesca, zone a regolamento specifico, campi di gara agonistica;
- gli incentivi per studi e ricerche genetiche sulle specie autoctone oggetto di ibridazione (trota fario, barbo);
- la razionalizzazione delle pratiche di ripopolamento;
- l'attuazione di corrette pratiche di pesca sportiva, quali ad esempio l'uso di ami senza ardiglione e pratiche di manipolazione dei pesci catturati;
- la sperimentazione, in settori particolari, di forme di pesca più sostenibili che prevedano per esempio l'utilizzo esclusivo di esche artificiali, un giorno settimanale di riposo, il posticipo dell'apertura della pesca a fine marzo, ecc.

IL PROBLEMA DEL CONTENIMENTO DELLE SPECIE ATOCTONE VIENE invece affrontato attraverso la definizione di linee

guida per la gestione delle specie critiche, in particolare per il siluro, il carassio e la pseudorasbora che ad oggi sono le specie che determinano il più grave impatto sull'intero ecosistema acquatico. La definizione di linee guida per i ripopolamenti, illustrata nel Piano, crea un riferimento imprescindibile per una corretta gestione delle specie aliene, mentre le campagne di informazione e sensibilizzazione sono caldeggiate per ragguagliare i pescatori, troppe volte non adeguatamente informati, rispetto alle problematiche connesse alla diffusione delle specie alloctone.

Ampio spazio viene dedicato dal Piano alla pesca agonistica quale volano per l'economia di zone rurali, se praticata con principi eco-sostenibili. Vengono dati indirizzi per la localizzazione dei campi gara, per l'uso delle pasture, per l'applicazione di pratiche di pesca eco-sostenibili.
Il Piano infine sottolinea l'importanza del mondo associazionistico, con particolare riferimento a quello piscatorio e ambientalista, per il ruolo attivo che può svolgere nella partecipazione alla programmazione, nella gestione di alcuni settori fluviali, nello svolgimento della vigilanza volontaria, nella formazione dei giovani pescatori.
Una volta preadottato dalla Giunta, il Piano verrà sottoposto all'ultima fase del percorso di Valutazione Ambientale Strategica, ossia alla sua valutazione da parte dell'Autorità competente, attraverso l'espressione del parere motivato.

Pesca nel lago, la Regione ti aiuta

di GIORGIO LETI ACCIARO

Entro il 2015, insieme ai pescatori professionali, verranno definite le priorità di intervento per lo sviluppo del settore e attivati i bandi per accedere ai contributi regionali

In Umbria la pesca professionale è concentrata quasi esclusivamente nel lago Trasimeno dove operano due Cooperative (Cooperativa pescatori del Trasimeno – Cooperativa Stella del Lago) che raccolgono gran parte dei circa 70 pescatori provvisti di licenza. Nella provincia di Terni la pesca professionale è svolta nel lago di Corbara dove è presente una piccola cooperativa di pescatori mentre nel lago di Piediluco persiste lo stato di fermo pesca per motivi ambientali.
Tra le specie pescate, troviamo: persico reale - latterino - tinca - carpa regina - anguilla - gambero.
Il pesce d'acqua dolce pescato in Umbria è consumato localmente, soprattutto nelle zone vicine ai luoghi di produzione e prevalentemente nell'ambito della ristorazione, ed in

parte commercializzato in altre regioni italiane ove esista una tradizione di consumo. Il prodotto è caratterizzato da un elevato livello qualitativo e viene venduto dai pescatori e loro cooperative come fresco o destinato alla surgelazione e alla trasformazione come prodotto sfilettato, affumicato (tinca affumicata) o macinato (polpette di carassio).

Negli ultimi anni si assiste ad un rinnovato interesse da parte dei giovani verso questa attività, diversi hanno infatti aderito alle cooperative di pescatori presenti sul lago Trasimeno, spesso continuando l'attività che è stata dei propri genitori e nonni.

Con la programmazione del fondo Comunitario FEP 2007/2013 e con i fondi della L.R. 15/08, gli operatori del settore della pesca professionale hanno avuto l'opportunità di attivare interventi di miglioramento strutturale aziendale, di salvaguardia delle specie autoctone e di promozione delle produzioni. Il tutto in un'ottica di mantenimento e sviluppo di un'attività che affonda le radici nel tessuto sociale, culturale ed economico di aree del nostro territorio dove la pesca ha rappresentato e rappresenta una realtà insostituibile.

- L.R. 15/08 (aiuti per pescaturismo – progetti di ricerca – indennità per fermo pesca – indennità per mancato guadagno – premio primo insediamento).

- FEP (Fondo Europeo per la Pesca) 2007/2013. (adeguamento strutturale – interventi nel settore della trasformazione e commercializzazione – azioni collettive - promozione). Per il periodo di programmazione, all'Umbria è stata assegnata una dotazione totale di € 1.160.000 ripartiti tra le misure attivate a livello regionale.

I fondi comunitari rappresentano la principale fonte di finanziamento per lo sviluppo del settore. Le misure avviate hanno avuto livelli di performance molto buoni, con oltre il 90% di utilizzo delle risorse disponibili per i seguenti interventi:

- MISURA 2.2 "PESCA NELLE ACQUE INTERNE":
  Gli interventi finanziati hanno permesso di rinnovare le attrezzature della pesca e l'acquisto di nuovi motori

- MISURA 2.3 "INVESTIMENTI NEI SETTORI DELLA TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA":
- in un contesto di forte crisi economica che interessa anche il settore, è stato avviato un consistente sforzo di investimento volto ad un consolidamento strutturale nella fase di trasformazione e commercializzazione al fine di rafforzare la competitività sul mercato;

- MISURA 3.1 "AZIONI COLLETTIVE":
  Gli interventi finanziati hanno riguardato la pesca e lo smaltimento del Carassio, specie alloctona di scarso interesse commerciale fortemente prolifica e competitiva con le specie di interesse piscatorio presenti nel lago Trasimeno.

- MISURA 3.4 "SVILUPPO DI NUOVI MERCATI E CAMPAGNE RIVOLTE AI CONSUMATORI" .
  Gli interventi finanziati riguardano la promozione delle produzioni del lago:
- filmato "Figli del Trasimeno"
- brochure informative/spot radio locali sulle qualità organolettiche nutrizionali del pesce di acqua dolce
- educational presso attività turistiche (cucina con pesce di lago)
- brochure/inserzioni su giornali (ricette con pesce di lago)

- in un contesto di crisi economica che interessa anche il settore, è stato avviato un consistente sforzo di investimento volto ad un consolidamento strutturale nella fase di trasformazione e commercializzazione al fine di rafforzare la competitività sul mercato;
- interventi di promozione del pesce di lago (caratteristiche nutritive e salutistiche) e dell'attività di pesca;
- rinnovo attrezzature di pesca;
- attività di contenimento della specie carassio;

Per il periodo di programmazione 2014/2020 il FEP è stato sostituito dal FEAMP (Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e Pesca) il cui Programma Operativo è ancora in fase di elaborazione, che rappresenterà la fonte di finanziamento per i prossimi anni. Con il coinvolgimento degli operatori del settore entro il 2015 verranno definite le priorità di intervento per la nostra regione ed attivati i bandi per accedere ai contributi che verranno assegnati alla nostra regione.

Così piccolo, così indispensabile

L'Atlante degli Erinaceomorfi, Soricoformi e piccoli Roditori dell'Umbria, primo del genere in Italia, svela il mondo dei micro mammiferi che vivono nei boschi e nelle campagne umbre. Con molte sorprese e curiosità

Illustrazione di Lorenzo Starnini tratta dall'Atlante dei micromammiferi

Ci sono mammiferi di dimensioni più piccole di quelle di una farfalla, altri molto rari e a rischio di estinzione, altri ancora che non erano finora mai stati individuati in Umbria: l'"Atlante degli Erinaceomorfi, Soricomorfi e piccoli Roditori dell'Umbria", realizzato con il contributo e la collaborazione della Regione Umbria, svela il mondo dei micromammiferi che vivono nei boschi e nelle campagne umbre. Il volume è frutto dello studio condotto dalla naturalista Angela Gaggi e dal tecnico

“L’accurato studio permette di individuare le aree importanti per questo tipo di fauna su cui concentrare le misure di protezione

tassidermista Andrea Maria Paci con il coordinamento dell’Osservatorio Faunistico Regionale.

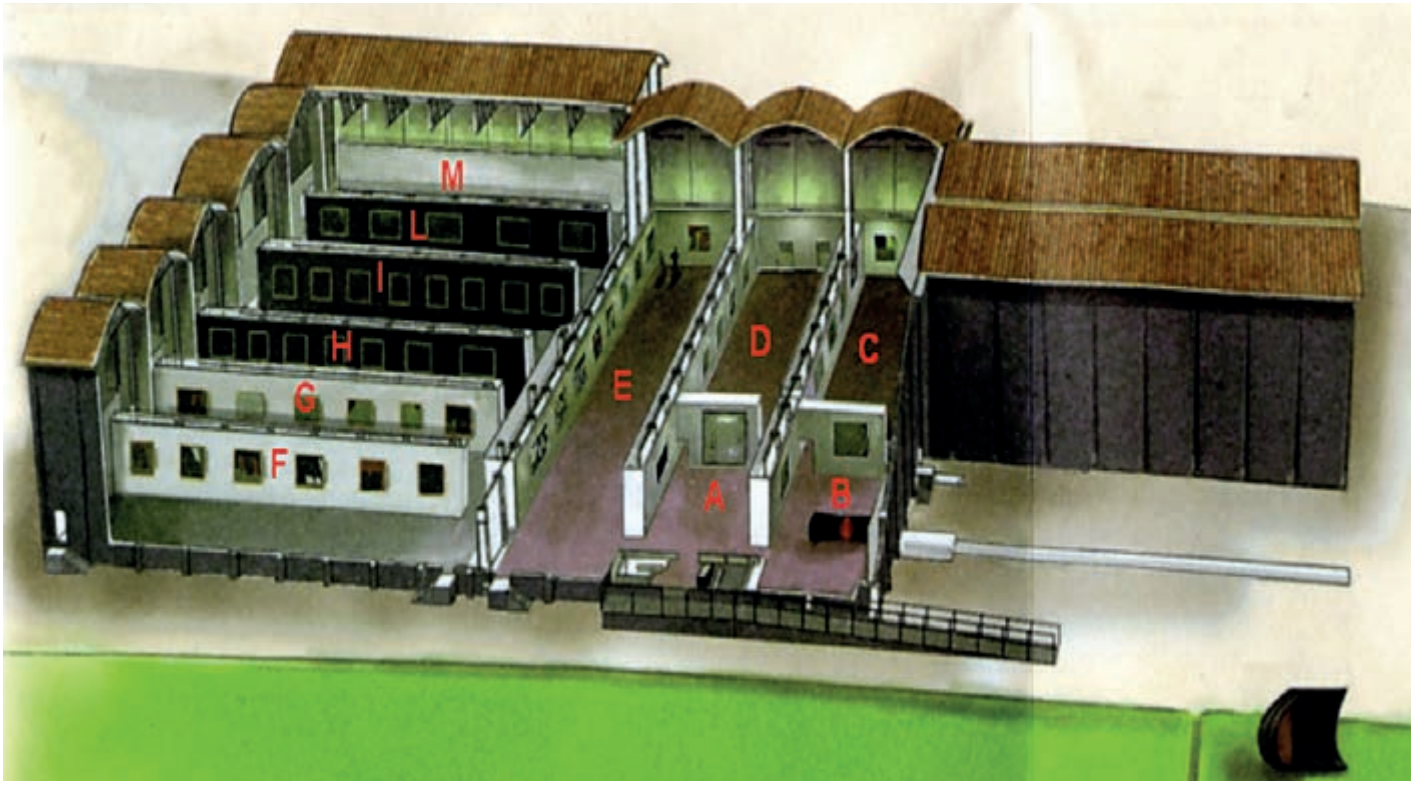
La Regione Umbria si pone ancora una volta all’avanguardia nell’indagine faunistica: si tratta del primo atlante di questo genere in Italia, che offre una ricognizione approfondita sullo stato dei mammiferi di piccole dimensioni, utile ad individuare sul territorio le aree particolarmente importanti per questo tipo di fauna, su cui concentrare le misure di protezione.
Negli anni, la Regione si è distinta negli anni per la sua cura nelle ricerche scientifiche a carico della fauna sia di interesse venatorio sia conservazionistico: è del 1997 la pubblicazione del primo Atlante, corredato di accurate carte di distribuzione, sull’avifauna regionale. A questo primo importante lavoro hanno fatto seguito l’Atlante dei Mammiferi dell’Umbria, pubblicato nel 2002, quello sugli Anfibi e Rettili dell’Umbria, pubblicato nel 2006, e quello sui Chirotteri dell’Umbria, pubblicato nel 2013, tutti risultato di una convenzione di ricerca stipulata con l’Università degli Studi di Perugia.

L’ultimo Atlante in ordine di pubblicazione rappresenta un approfondimento dell’Atlante dei Mammiferi che riguarda un gruppo di mammiferi accomunato dalle ridotte dimensioni, pertanto più sfuggenti e più difficili da indagare e il cui studio ha richiesto metodologie speciali, quali trappolamenti e indagini su preparati conservati nei musei o resti corporei quali crani e denti. Rispetto al precedente Atlante dei Mammiferi, i dati raccolti in oltre venti anni di ricerca aggiungono quattro nuove specie per l’Umbria, portando a 26 le specie di piccoli mammiferi presenti nella regione dalle 15 specie note fino al 1923.
Il gruppo dei micromammiferi risulta piuttosto eterogeneo e comprende specie protette da norme nazionali e comunitarie accanto ad altre che vengono perseguitate come pericolose per la salute pubblica; animali che suscitano ribrezzo e repulsione come i ratti (il cui controllo numerico viene effettuato attivamente) accanto ad altri molto amati come gli scoiattoli, tanto da essere tenuti in casa come animali da compagnia. Una pratica che ha portato all’introduzione in Italia di specie alloctone fonte di minaccia per la biodiversità locale, come accaduto anche in Umbria con lo scoiattolo grigio.

L’Atlante permette di conoscere di tutti caratteristiche, habitat, particolarità: ci sono i mammiferi più piccoli di Europa, di dimensioni inferiori a una farfalla; specie molto rare e a rischio di estinzione, soprattutto tra i piccoli mammiferi di ambienti umidi, oltre a specie che suscitano conflitti con le pratiche agricole, tra cui le talpe, conflitti che andrebbero mitigati con metodi incruenti per prevenire il danno.

Illustrazione di Lorenzo Starnini tratta dall’Atlante dei micromammiferi

Dal tabacco alla Fondazione Burri



Nell'avvicinarsi del centenario della nascita del grande artista Alberto Burri ripercorriamo la storia del mirabile recupero dei Seccatoi che ospitano oggi alcune delle sue opere più straordinarie, realizzate dal 1970 al 1993

di TIZIANO SARTEANESI
Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri

Il complesso industriale, ben visibile alle porte di Città di Castello, è sorto fra la fine degli anni '50 e la metà degli anni '60 per l'essiccazione del tabacco tropicale, prodotto di una coltivazione particolare che aveva visto la valle coprirsi per vastissime zone di garza bianca. Sotto si ricreavano le condizioni di clima caldo umido in cui le piante avevano modo di vegetare; una coltura originale per la quale erano sorte strutture architettoniche irripetibili, salvate da sicura distruzione dall'attuale destinazione.
Ma lo stabilimento nella sua attività, già in passato, aveva avuto impieghi diversi. Nel 1966, a seguito dell'alluvione di Firenze, evento disastroso che comportò la perdita di documenti fondamentali per la storia della civiltà europea, la Fattoria Autonoma Tabacchi ebbe modo di dimostrare la sua attenzione verso i valori culturali non solo relativi alla città e al suo territorio, offrendo l'uso delle attrezzature tecniche e del personale per il prosciugamento dei preziosi libri danneggiati della Biblioteca Nazionale Centrale, del materiale cartaceo del Tribunale Civile e Penale e della società editoriale "La Nazione". Con l'assistenza di personale specializzato vennero salvati migliaia di volumi, operazione delicata resa possibile dalla lunga esperienza professionale delle maestranze, tanto più efficace perchè portata a termine in tempi ragionevolmente brevi in rapporto alla enorme capienza dei seccatoi. Negli anni '70 la coltivazione, non più redditizia, venne cessata e con essa anche l'uso dei seccatoi. Risale al 1978 la concessione in uso gratuito all'artista, da parte della società proprietaria, di un capannone che nel 1979 fu aperto per la presentazione

alla critica e al pubblico del primo vasto ciclo pittorico denominato "Il Viaggio".
L'acquisto di tutto il complesso da parte della Fondazione Palazzo Albizzini, reso possibile nel 1989, ha dato l'avvio al progetto generale di recupero ed adattamento museale. L'uso di immobili così singolari ha consentito l'esposizione di dipinti altrettanto singolari, anche nella dimensione, ulteriore donazione del pittore alla sua città, vivace luogo di incontro di antiche culture che ha prodotto nel tempo originali testimonianze di grande civiltà.
Lo spazio espositivo, inaugurato nel 1990, ospita 128 opere realizzate dal 1970 al 1993. Oltre alle sculture monumentali, collocate anche all'esterno, vi si trovano i cicli pittorici quali Il Viaggio, Orsanmichele, Sestante, Rosso e Nero, Annottarsi, Non Ama il Nero, Metamorfotex,

Il Nero e l'Oro. L'eccezionalità di questa realtà museale è data dal fatto che può considerarsi l'ultima straordinaria creazione dell'artista. Al M° Burri non si deve solamente la scelta delle architetture, ma i principi che hanno portato al loro recupero per fini espositivi, la scelta delle opere e la loro collocazione. Il criterio di restauro di Palazzo Albizzini e degli Ex Seccatoi del Tabacco, pur essendo due tipi di architettura diversi per la loro primigenia funzione, risulta lo stesso: massimo riguardo delle rispettive peculiarità, in modo che mantengano la loro dignità, e in qualunque momento possano tornare alla loro "destinazione d'uso iniziale" o trovare impieghi diversi. L'allestimento è sobrio, razionale, funzionale all'esposizione delle opere, disposte con grande misura negli ampi spazi, in modo che ci sia rapporto reciproco fra queste e l'architettura.

COLLEZIONE B U R R I
EX SECCATOI TABACCO

Spazio esterno

1 - Grande Ferro Sestante, 1982
La scultura fa parte del ciclo Sestante creato per Venezia nel 1982, ora esposto all'interno della sala E di questa sede espositiva.
Lato 4,80 x h. 5 m.

2 - Grande Ferro K, 1982
Partecipò all'esposizione Documenta di Kassel del 1982.
Lato 4,80 x h. 5 m.

3 - Grande Ferro U, 1990
E' stata realizzata per essere collocata in questa sede espositiva.
Lato 4,80 x h. 5 m.

Umbria
la nostra ragione

132
progetti d'innovazione

per cibo buono e sicuro,
per difendere l'ambiente,
per nuova occupazione
qualificata

www.lanostraragione.eu
#nostraragione

Unione Europea
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

Ministero dello Sviluppo Economico

Regione Umbria

Norcineria Fratelli Ansuini, Norcia (PG) - foto: Fabrizio Troccoli

ARCHI'S COMUNICAZIONE

Regione Umbria

GIUNTA REGIONALE